Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 42 • 7 dicembre 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La bellezza di Dio sul volto del povero

Crescenzio Card. Sepe

Serbo sempre dentro di me il vivissimo desiderio di rivolgermi all'intera città. In quanto vescovo, infatti, sono convinto di essere responsabile non soltanto verso i credenti, ma anche verso chi si aspetta da me una parola di speranza.

Perciò, i "Dialoghi con la città", che oggi iniziamo in questa nobilissima istituzione, l'Accademia di Belle Arti, rappresentano un modo per intercettare quest'attesa.

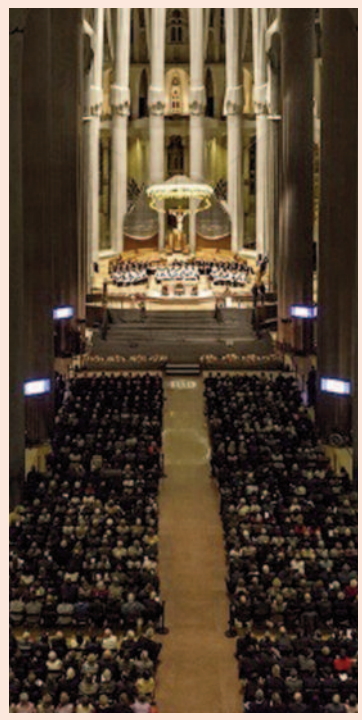
a pagina 3

VITA DIOCESANA

San Ludovico il frate della carità

2

SPECIALE



A Barcellona il Primo Congresso Internazionale della Pastorale delle Grandi Città

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

La Diocesi riflette sulla ludopatia

11

Incontro degli operatori dei Centri del Vangelo 2

Giornata Diocesana per le nuove chiese 4

Seminario: il cammino formativo 6

Mai più violenza sulle donne 12

Napoli contro la pena di morte 13

Premi alle eccellenze partonepee 14

Gli interventi

Antonio Boccellino • Rosanna Borzillo
Adelaide Caravaglios • Luigi Castiello
Antonio Colasanto • Oreste D'Amore
Francesco Dandolo • Doriano Vincenzo De Luca
Giuseppe Foria • Virgilio Frascino
Beatrice Lorenzin • Luisa Minichino
Lorenzo Montecalvo • Luigi Maria Mormone
Mario Rega • Antonio Scarpato
Mariangela Tassielli • Annamaria Turiello

Primo incontro di formazione e verifica per gli operatori dei Centri del Vangelo con il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo e il direttore diocesano don Luigi Pecoraro

"Per una ragione, una stagione, o per sempre"

di **Luisa Minichino**

Lo scorso sabato 22 novembre, nella Sala conferenze Giovanni Paolo II del Seminario Maggiore in Capodimonte, dalle ore 9.30 alle 16.00, si è svolto il primo dei tre incontri annuali per gli operatori dei Centri del Vangelo. Gli oltre 170 operatori pastorali provenienti dalle diverse parrocchie della Diocesi di Napoli, tra cui una buona percentuale di giovani attivamente impegnati nella missione, si sono entusiasmati al tema trattato da S.E. mons. Lucio Lemmo e da don Luigi Pecoraro: «La coscienza dell'essere discepoli missionari».

Il Presule ha subito voluto fissare il punto centrale del senso di comunione tra gli operatori e la Chiesa, sottolineando la necessità primaria di caricarsi e di riempirsi della potenza della Parola, per interagire con essa ed essere autentici e veritieri missionari apostolici, testimoniare con semplicità l'appartenenza alla natura divina: «essere discepoli (seguire) e allo stesso tempo missionari (operare) - ha detto il vescovo - per costruire il Regno di Dio, per imparare a fare silenzio intorno a noi e dentro di noi, per lasciar parlare e poter ascoltare la nostra coscienza, nella quale opera il Signore che, con il battesimo, ha lasciato in essa il suo seme fecondo». «Non dobbiamo aver paura di immergerci in questo silenzio - ha concluso -. Il Cristiano, discepolo e missionario, diventa luce e sale nel mondo per portare agli altri Gesù operoso e instancabile».

Don Luigi Pecoraro ha introdotto e concluso la giornata soffermandosi soprattutto sull'importanza della relazione con Dio e con i fratelli. Gli operatori hanno compreso che ognuno è un dono di Dio che si dona ai fratelli, che nessun incontro è casuale, che può essere per un bisogno, frutto di una preghiera per segnare e insegnare. «Accogliere di conseguenza tutte le persone che entrano nella nostra vita, sia per una ragione, per una stagione, per tutta la vita - ha sottolineato don Luigi -, capire il perché della loro presenza e renderci conto che se abbiamo un fine comune, se aspiriamo allo stesso risultato, le diversità e le incomprensioni si assottigliano fino a sparire perché l'amore di Dio può tutto e tutti quelli che hanno fatto parte del nostro cammino resteranno nei nostri ricordi come un dono speciale».

Dall'incontro, dalle parole del Vescovo ausiliare e da quelle del direttore diocesano, dalle riflessioni personali e di gruppo, è emerso che la condizione fondamentale dell'operatore dei Centri del Vangelo è quella di mettersi a servizio di tutti nell'ambito della vita. Il ritiro ha previsto lunghi momenti di riflessione, di scambi di idee, opinioni e condivisione di esperienze personali, nonché un momento di convivialità (con colazione a sacco) nella mensa del Seminario. Al termine dell'incontro, gli operatori presenti hanno ringraziato S.. mons. Lemmo e don Luigi Pecoraro per l'esperienza vissuta e per l'arricchimento pastorale ricevuto. La prossima giornata di formazione sarà il 31 Gennaio 2015.

Centro Culturale Gesù Nuovo

Il sorriso per la sofferenza

Il Centro Culturale Gesù Nuovo, Gruppo Sanità, con sede in Napoli presso la chiesa del Gesù Nuovo in piazza del Gesù, intende dedicare il programma sociale per l'anno 2015 al tema della cura, benessere, felicità, fragilità nella sfera della sofferenza e della malattia.

Attraverso l'approfondimento di queste quattro parole-chiave che caratterizzano la condizione esistenziale della persona, si vuole indicare la possibilità della relazione umana, anche con il sofferente, attraverso il sorriso.

Sorriso, inteso non come atto di commiserazione, ma come condivisione di speranza aiutando a riscoprire il vero senso di benessere, di felicità, attraverso la "cura", la "presa a cuore", per superare la fragilità della condizione umana; proprio come la luce del sole ogni giorno dona alla natura la speranza di vita.

Queste quattro parole sintetizzate nella frase "Il sorriso per la sofferenza" sono la proposta che il Centro Culturale rivolge agli Artisti che vogliano aderire con la donazione di opere di pittura, scultura e fotografia.

Una mostra delle opere presentate, al massimo trenta, con annesso catalogo, verrà allestita presso gli spazi del Gesù Nuovo e sarà presentata nel corso di un evento programmato per il mese di maggio.

È possibile partecipare a tale evento con un'opera da consegnare, insieme ad una breve descrizione della stessa, entro il 30 marzo 2015, presso la residenza dei padri Gesuiti in via San Sebastiano 48/D.

Per ulteriori informazioni: 081. 55.78. 111 – 347.239.17.87 – waltermemmolo@alice.it.

Il frate della carità sfrenata

Per San Ludovico la Messa di ringraziamento presieduta dall'Arcivescovo

di **Oreste D'Amore**

Continuano a Napoli i festeggiamenti per la canonizzazione di Arcangelo Palmentieri, meglio conosciuto come padre Ludovico da Casoria, il frate francescano, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Scalzi, proclamato santo da papa Francesco domenica 23 novembre a piazza San Pietro. Sabato 29 il Duomo di Napoli ha ospitato la messa di ringraziamento presieduta dal Cardinale Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe. Nel tempio erano presenti tantissimi fedeli, provenienti non solo da Casoria, città natale del santo, ma anche religiosi e religiose, sacerdoti e autorità civili e militari. Un popolo in festa per padre Ludovico, il santo dei poveri e degli ultimi, che, con la sua vita, ha saputo fare viva la Parola di Dio nel servizio agli altri.

L'urna contenente le spoglie mortali del santo è stata portata in processione dalla basilica di Santa Chiara alla Cattedrale, accompagnata dalle preghiere dei fedeli, dai vessilli delle associazioni, delle arciconfraternite e delle famiglie del Terz'Ordine francescano, preceduti dalla banda musicale del Comune di Casoria. Alla celebrazione eucaristica erano presenti i Vescovi ausiliari di Napoli Lucio Lemmo e Salvatore Angerami, padre Gianni Califano, postulatore delle cause dei Santi dell'Ordine dei Frati Minori e frà Agostino Esposito, ministro provinciale dell'ordine, che ha aperto l'evento con il saluto e il ringraziamento all'Arcivescovo di Napoli per il supporto dato alla causa. Insieme a lui, la madre generale delle Suore Francescane Elisabettine Bigie, l'ordine religioso fondato dallo stesso padre Ludovico, madre Clara Capasso. A loro è affidato il compito di essere custodi e eredi degli insegnamenti del santo.

Dal Cardinale Sepe è arrivato l'invito a tutti ad accogliere Cristo nella propria vita, che si fa compagno di viaggio, proprio come ha fatto con Ludovico da Casoria. «*Il Signore ci ha insegnato la via che porta a Dio e alla santità*». Ludovico visse un'esperienza mistica nella chiesa di San Giuseppe dei Ruffi a Napoli, il "lavacro", così era solito chiamarlo, che lo indusse a sollevarsi dalla mediocrità, senza chiudersi in una cella, ma uscendo nelle strade, tra i vicoli, a contatto con i bambini e gli emarginati.

«*San Ludovico ha vissuto una carità sfrenata* – ha aggiunto Sepe -, *è un santo di un'attualità unica, ha preceduto i tempi, non agiva solo per alleviare le sofferenze dei poveri, ma educava e formava alla carità. Ancora oggi è una luce che illumina la coscienza della società intera*».

Al termine della celebrazione il saluto di padre Salvatore Farì, Vicario episcopale per la Vita consacrata, che ha ricordato i numeri della presenza di religiosi e religiose in Diocesi, un vero esercito orante, al servizio di Cristo e del prossimo. Domenica infatti ha avuto inizio ufficialmente l'anno dedicato alla vita consacrata, nel segno di San Ludovico da Casoria, il santo della carità, un esempio di fede e d'amore, al servizio degli ultimi.

"Fame di Dio" il tema del primo dei "Dialoghi con la Città" che il Cardinale Crescenzio Sepe ha tenuto il 3 dicembre all'Accademia di Belle Arti di Napoli

La bellezza di Dio sul volto del povero

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

Serbo sempre dentro di me il vivissimo desiderio di rivolgermi all'intera città. In quanto vescovo, infatti, sono convinto di essere responsabile non soltanto verso i credenti, ma anche verso chi si aspetta da me una parola di speranza.

Perciò, i "Dialoghi con la città", che oggi iniziamo in questa nobilissima istituzione, l'Accademia di Belle Arti, rappresentano un modo per intercettare quest'attesa.

Ciascuno degli incontri di quest'anno avrà un tema, ma il loro comune denominatore sarà la parola "fame". Si credeva che, con la società del benessere, fosse sparito dalla percezione di tutti noi la triste esperienza della fame, che i nostri genitori o nonni hanno sofferto.

Invece, ci riscopriamo ancora affamati sia per la crisi economica sia per quella morale e spirituale in cui versiamo. Alla vostra attenzione pongo stasera la fame probabilmente più grave, quella che incide in profondità sull'uomo e sulla sua esistenza: la fame di Dio!

1. Il Signore ci ha dato appuntamento, senza indicarci però il giorno e l'ora, perciò occorre "vegliare". È il senso del versetto 33 del capitolo 13 del Vangelo di Marco: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento».

Oggi sono in tanti a vegliare, perché trascorrono la notte in divertimenti spesso smodati.

Penso soprattutto a quei giovani che, facendo abuso di droghe e alcool, mettono a repentaglio la propria vita e quella degli altri.

Che cosa manca a questi giovani, che attendono il fine-settimana per "essere se stessi", per uscire da una grigia normalità con la trasgressione? Non è questo uno stordimento dei sensi, per cui si rischia di rinchiudersi solo in se stessi, consumandosi in qualcosa che non lascia altro segno se non l'illusione della libertà?

Al grande sant'Agostino, che aveva sperimentato cose simili secondo le modalità dei suoi tempi, è attribuita questa frase: «Timeo Deum transeuntem et non revertentem», cioè «ho paura che Dio passi e poi non ritorni».

È quel Dio della bellezza la cui immagine è impressa perfino sul volto del povero, del bambino bisognoso di cure, del malato terminale, del disoccupato… Anzi, proprio in costoro rifulge lo splendore di Dio.

Dio è, infatti, quella bellezza sorprendente di cui il santo così scrisse nel libro decimo delle *Confessioni*: «Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te.

Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace».

Vegliamo, allora, perché come uomini e come cristiani non possiamo girarci dall'altra parte e fingere di non vedere Dio e i fratelli. Il primo appuntamento che Dio ci dà è accanto a costoro. Non facciamoci trovare impreparati!

2. Per questo motivo, ho voluto esortare la Chiesa di Napoli, sacerdoti, consacrati e fedeli, a guardarsi attorno e a rimboccarsi le maniche per *Dar da mangiare agli affamati*, come recita il titolo della mia Lettera pastorale del 14 settembre scorso. Nell'introduzione ho scritto: «Siamo spinti in tale direzione dalla consapevolezza della missione che il Signore ci ha affidato in questo momento della storia e dalla responsabile sollecitudine che avvertiamo nei confronti del futuro del nostro popolo».

Affacciamoci sulla nostra città, chiniamoci sulle sue numerose piaghe e sulla fame antica di lavoro e di dignità del suo popolo! Affacciamoci, però, non come spettatori inerti e rassegnati! Dar da mangiare agli affamati è il modo giusto di vegliare, di aspettare il Signore, di muoversi verso di lui e di incontrarlo.

Non abbiamo alibi: se non fossimo cristiani, sarebbe il senso di solidarietà umana a sollecitarci per il bene dei nostri simili.

Rivolgendomi all'intera città, pertanto, spero di riuscire a muovere e "commuovere" le coscienze di tutti, vicini e lontani, affinché tutti possano compiere l'esperienza di Dio che entra nella loro vita. È necessario, per questo, saper guardare negli occhi l'altro e riconoscervi Dio che, passando, si ferma e ci guarda.

3. Consentitemi adesso di ricordarvi un evento che coinvolgerà Napoli e tutta la nostra Diocesi il prossimo 21 marzo: la visita di Papa Francesco.

Sarà una giornata intensissima e saremo senz'altro spronati da Lui a colmare la fame di Dio. Scrive il Santo Padre nel numero 35 della *Evangelii gaudium*: «Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere.

Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario.

La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa».

L'essenziale è proprio l'amore di Dio per ciascun essere umano.

È l'amore rifulgente nel Figlio Gesù, nato, morto e risorto per la nostra salvezza.

4. Vi auguro e mi auguro, in conclusione, di avere l'occasione di "sfamarci" di Dio, facendo in modo che al suo passaggio, particolarmente sentito nel tempo liturgico dell'Avvento, ci trovi a vegliare nell'operosità a servizio dei fratelli a cui dar da mangiare!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

I luoghi dei dialoghi

Accademia di Belle Arti

Fabbrica Whirlpool di Napoli

Complesso Monastico Regina Coeli

Festa di Santa Lucia

Celebrazioni in programma nella Basilica-Santuario di via Santa Lucia 3.

Mercoledì 10 dicembre

"Fame di Dio. Saziamoci con la Sua Parola". Alle ore 18.30, Santa Messa. A seguire la Lectio Divina Cominitaria.

Giovedì 10 dicembre

"Fame di Dio. Saziamoci con l'Eucarestia!". Alle ore 18.30, Santa Messa. Segue Adorazione e Benedizione Eucaristica.

Venerdì 12 dicembre:

"Fame di Dio. Saziamoci donando amore". Alle ore 17, Incontro con gli ammalati, gli anziani della parrocchia e i fratelli della mensa. Riflessione sulla vita di Santa Lucia. Recita del Santo Rosario – Santa Messa - Unzione degli Infermi. Seguirà la proiezione di un breve filmato sulla vita di Santa Lucia. In chiusura è in programma la "Festa in fraternità".

Sabato 13 dicembre:

Nel giorno della festa di Santa Lucia, Sante Messe alle ore 6 – 7 – 8 – 9 – 10. Alle ore 11, Solenne Celebrazione presieduta dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Gennaro Acampa. Sante Messe ancora, alle ore 12 – 13 - 15 – 16 – 17. Alle ore 18.30, Solenne Celebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe.

Seguirà la benedizione della mensa della fraternità, attiva anche di sera. A conclusione di ogni Messa ci sarà il bacio della Reliquia.

Giornata diocesana di sensibilizzazione e raccolta per la costruzione di nuove chiese

L'importanza delle strutture parrocchiali sul territorio

Carissimi sacerdoti, la "Giornata diocesana di sensibilizzazione e raccolta per la costruzione di nuove chiese", ormai divenuta un'iniziativa consolidata anche per la nostra chiesa di Napoli, dona a tutte le comunità parrocchiali della Diocesi l'opportunità di collaborare all'indispensabile opera di edificazione di nuovi complessi parrocchiali.

Il ruolo della parrocchia, resa visibile e stabile attraverso le "strutture parrocchiali", è di fondamentale importanza nel territorio: in alcuni casi, essa rimane l'unico luogo di aggregazione di un quartiere e di proposta pastorale.

Non poche comunità parrocchiali da molti anni svolgono purtroppo le loro attività liturgico-pastorali in strutture precarie e alcune di esse in situazioni di grande disagio.

Sono stati realizzati, superando enormi difficoltà, alcuni nuovi complessi parrocchiali mentre altri sono in un avanzato stato di realizzazione, come il complesso di San Giustino de Jacobis a Casoria e quello di Maria SS. del Buon Rimedio a Scampia.

Altri ancora sono attualmente in fase progettuale, come quello dello Spirito Santo in Arzano.

Tuttavia, restano diverse comunità che dispongono soltanto di strutture provvisorie e inadeguate.

Facendomi portavoce del nostro Cardinale Arcivescovo, mi rivolgo a voi per comunicarvi che la colletta diocesana per le nuove chiese è fissata per il 18 gennaio 2015, II domenica del Tempo Ordinario.

Certi della vostra sensibilità, confidiamo che la generosità delle nostre comunità non verrà meno. Ben sappiamo che la crisi economica in atto ha anche determinato una riduzione delle offerte ordinarie, ma siamo convinti che un invito ben motivato non mancherà di suscitare solidarietà.

Facciamoci tutti promotori del presente messaggio presso le comunità parrocchiali e religiose, i movimenti, le associazioni e tutte le persone amanti del bene.

L'occasione mi è gradita per formulare a tutti voi, cari fratelli e alle comunità affidate alla vostra cura pastorale i più sinceri auguri di un santo Natale del Signore e di un sereno nuovo anno.

Napoli, 23 novembre 2014
Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo

✠ **Salvatore Angerami**
Vescovo ausiliare

Modalità di versamento delle offerte

* Tramite Conto Corrente postale n°15925803 intestato a: Arcidiocesi di Napoli. Causale: ufficio edilizia di culto per costruzione nuove chiese.

*Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima – Fil. Mi 5000 intestato a: Arcidiocesi Napoli – Ufficio Amministrativo Largo Donnaregina, 22 – 80138 Napoli.
Coordinate Bancarie IBAN: IT43Q0335901600100000004715.
Causale: ufficio edilizia di culto per costruzione nuove chiese.

* Tramite versamento alla cassa della Curia Arcivescovile dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 13.00

Il Cardinale Sepe ha conferito il sacramento della Confermazione in Cattedrale

«Nelle persone disabili il volto di Cristo»

«*Nelle persone disabili si riflette il vero volto di Cristo*». È questo il bellissimo messaggio lanciato dall'Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe in occasione della "Giornata della disabilità", celebrata lo scorso 30 novembre (prima domenica di Avvento).

All'interno della Chiesa Cattedrale, il Cardinale ha presieduto la concelebrazione eucaristica, durante la quale ha amministrato il Sacramento della Cresima a sette ragazzi portatori di disabilità. Hanno aderito all'ormai consolidata iniziativa tante associazioni: "Movimento Amici Comunità di Sant'Egidio", "Istituto "Antoniano", "Fede e Luce Campania", "Cvs" (Centro Volontari della Sofferenza, che quest'anno ha festeggiato i cinquant'anni dalla fondazione), e "Unitalsi" (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), i cui soci, sul finire della celebrazione, hanno rinnovato l'adesione all'opera di carità da loro svolta.

Il Cardinale ha ricordato il percorso di preparazione fatto da questi giovani: «*Da anni* -ha esordito l'Arcivescovo di Napoli- *la prima domenica di Avvento rappresenta per tutta la Diocesi di Napoli l'occasione di dedicare una particolare preghiera e tanta solidarietà ai nostri giovani fratelli e alle nostre giovani sorelle disabili: si sono preparati a ricevere la Confermazione in maniera speciale e per questo ringrazio tutte le associazioni, che hanno contribuito a rendere indimenticabile questa giornata. Nel loro cammino, questi giovani hanno conosciuto Gesù attraverso il Vangelo, le immagini e i quadri.*

E hanno capito una cosa fondamentale: Gesù è nostro amico perché è diventato uomo, con lo scopo di essere come noi e di ridarci la nostra dignità di figli di Dio. Con il Sacramento della Confermazione, è come se Gesù facesse loro un dono preziosissimo: lo Spirito Santo, che fa crescere e aiuta a vivere la propria fede. Attraverso la Cresima, questi giovani diventano allora cristiani in maniera del tutto speciale. Tutta la Chiesa di Napoli prega per loro».

La preghiera dell'Arcivescovo di Napoli è poi andata oltre la "giornata della disabilità": «*Abbiamo il dovere* –ha proseguito il Cardinale Sepe- *di pregare sempre per tutte quelle persone diversamente abili che hanno bisogno del nostro aiuto e del nostro accompagnamento.*

Dobbiamo far sentire quasi "fisicamente" che noi siamo con loro, che li aiutiamo e che ci sentiamo tutti loro fratelli e sorelle pur nelle difficoltà in cui si trovano a vivere. Le persone disabili sono la parte più preziosa della Chiesa perché in loro come in nessun altro si riflette il vero volto di Cristo, di Colui che è venuto sulla terra per guarire e mostrarci il nostro rapporto con Dio.

Gli altri possono essere anche ricchi e potenti ma il volto di Gesù e la ricchezza della Chiesa sono sul volto di questi nostri fratelli e sorelle.

E la nostra preghiera va anche a tutti coloro che spendono la loro vita ad aiutarli, perché –ha concluso- *senza di loro la Chiesa sarebbe davvero povera*».

Luigi Maria Mormone

Il presepe di San Nicola alla Carità

Dallo scorso 30 novembre e fino a domenica 11 gennaio, è allestito il maestoso presepe storico-poliscenico della chiesa di San Nicola alla Carità, in via Toledo 377.
Nei giorni feriali è visitabile dalle ore 10.30 alle 13 e dalle ore 16 alle 20. Nei giorni prefestivi e festivi, dalle ore 10.30 alle 21.
Il presepe, nel 2006 fece parlare di sé tutti i mass-media nazionali e internazionali per il furto, subito da ignoti ladri, fatto maggiormente ai bambini che ogni anno affollano per vederlo, e ritrovato dopo pochi giorni dalle forze dell'ordine, si mostra sempre nel suo splendore nell'ex ipogeo, che ogni anno si rinnova sempre in qualche scena.
L'intera struttura è frutto di una consolidata tradizione artigianale napoletana dell'arte presepiale. Essa è costituito da una imponente raccolta di pastori semoventi, con opere di plastificatori napoletani del XVIII e XIX secolo, nonché da una nutrita varietà di suppellettili, finimenti, animali, ortaggi e frutta, terraglia e vasellame. Si tratta di una rappresentazione maestosa con le sue sei scene e i suoi circa quattrocento pastori.
Inoltre si può definire un presepe catechistico conforme allo spirito della congregazione dei Pii Operai Catechisti Rurali che operano nella parrocchia, perché racconta tutta la vita del Cristo: l'annunciazione, la visita a Santa Elisabetta, la nascita, l'arrivo dei Re Magi, la fuga in Egitto, la strage degli innocenti, il Battesimo di Gesù, l'ultima Cena, Gesù nel Getsemani, la condanna, la Morte, la Resurrezione di Gesù.
Alcune scene mostrano come i Napoletani vivevano il Natale nel Settecento, con pastori semoventi mirabilmente abbigliati con costumi ed ornamenti tipici dell'epoca, gioia e delizia dei bambini, e fa conoscere le varie leggende sul Natale e i vari simboli biblici che ci sono.
La maggior parte dei pastori sono di fine ottocento e mostra a tutti il lavoro di antichi artigiani presepiali napoletani. Alle migliaia di turisti, che ogni anno lo visitano, offre l'opportunità di apprezzare le qualità dei napoletani e di portare con sé un bel ricordo di Napoli. È un presepe, quindi, si vede chiaramente il lavoro e l'impegno di tutti i collaboratori laici della parrocchia. Insomma un presepe assolutamente da ammirare.

Mario Rega p.o.c.r.

Lectura Patrum Neapolitana

Sui Padri della Chiesa

È iniziato, nella serata dello scorso 27 novembre al Tempio del Volto Santo, l'anno accademico delle lezioni della "Lectura Patrum Neapolitana", l'attività culturale - fondata nel 1980 da suor Antonietta Tuccillo, il compianto padre Giacinto Ruggiero e il prof. Antonio Vincenzo Nazzaro. Lectio magistralis di mons. Enrico dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense, in occasione della presentazione del suo ultimo libro "Forme di vita spirituale nei Padri della Chiesa". Edito dalla Lateran University Press, il testo pubblicato nel 2013, come lo stesso relatore ha dichiarato, «raccoglie alcune lezioni di teologia spirituale tenuti in vari centri e rappresenta la summa dei suoi studi patristici nel corso degli ultimi decenni». Il volume, 163 pagine in totale, si articola in tre sezioni: nella prima parte, "temi monografici", trovano spazio accurati contributi sulla lectio divina, la preghiera, l'omelia e il monachesimo; nella seconda campeggiano alcune "figure" di importanti Padri della Chiesa, come S. Ignazio, Clemente Origine, e S. Ambrogio; il volume si conclude con una "riflessione di sintesi" nella quale viene trattata "l'evangelizzazione e la trasmissione della fede, alla scuola dei Padri". «Ho voluto conservare il genere euristico delle lezioni – ha affermato il presule nel corso della presentazione - così nel testo non tutto è uniforme, non tutto è spiegato. Anzi, in alcuni casi, tali rinvii servono per dare ai lettori quel quid novi per approfondire l'argomento, un po' come i compiti a casa che i professori danno agli studenti». Continuando, mons. dal Covolo ha messo in luce l'utilità del confronto con il pensiero dei Padri, affermando come «da loro abbiamo ancora tanto da imparare pure oggi» e soffermandosi, altresì, sull'importanza della Lectio Divina, citando un passo dell'Enciclica "Deus caritas est" del Papa emerito Benedetto XVI. Pubblico delle grandi occasioni per l'avvenimento: un uditorio di circa 100 persone, attente e qualificate, ha gremito la sala convegni del santuario fondato da Madre Flora; tra gli altri, alcuni seminaristi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale,. Dopo la lectio, il prof. Nazzaro ha introdotto il tradizionale dibattito che, come consueto è stato molto partecipato e arricchente, dando a molti la possibilità di vedere fugati i propri dubbi.

Antonio Boccellino

Le indicazioni per il nuovo cammino formativo del Seminario Maggiore. San Ludovico da Casoria il testimone dell'anno

"Povertà dello spirito… ricchezza di Dio"

di **Salvatore Angerami** *

La comunità del Seminario è «comunità educativa in cammino - come dice la *Pastores dabo vobis* - comunità promossa dal vescovo per offrire a chi è chiamato dal Signore a servire come gli apostoli la possibilità di rivivere l'esperienza formativa che il Signore ha riservato a dodici... un'esperienza originale della vita della chiesa». (60). Alla base di ogni chiamata nella Chiesa, e in modo singolare della chiamata al sacerdozio, vi è un'esperienza di fede, l'esperienza di incontro con il Signore che va sempre coltivato e che deve essere la fonte, la sorgente del nostro essere. Tutto deve scaturire da questo, tutto deve essere sostenuto da questo, tutto da questo deve essere accompagnato.

Mi ha confermato in questa convinzione quanto emerso nel convegno vocazionale europeo, tenutosi a Varsavia dal 3 al 7 dello scorso mese di luglio, dal titolo «L'educazione cristocentrica a servizio della vocazione oggi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5)», organizzato dalla Commissione per le vocazioni del Consiglio delle Conferenze dei vescovi d'Europa.

Al centro c'è Cristo! Sempre! La centralità di Cristo non è però scontata. Guai a considerarla tale! Ha bisogno di essere costantemente recuperata. Educazione cristocentrica vuol dire che il cuore della vita cristiana e di ogni vocazione non è una teoria ma una persona; vuol dire che il processo formativo comincia e finisce con la conoscenza di Cristo; vuol dire, ancora, che non si tratta di acquisire tanto competenze e professionalità, ma soprattutto gli stessi sentimenti di Cristo, senza i quali potremmo essere anche bravi in tecniche pastorali, ad esempio, ma ci mancherà l'anima, ci mancherà la carità pastorale, la carità di Cristo il Buon Pastore, il Bel Pastore.

E magari saremo sacerdoti part-time, tutti concentrati sul fare, su un fare che porta a noi stessi e non conduce a Cristo, un fare che non educa all'interiorità, che non sa mostrare il fascino di Gesù.

Alla luce di ciò, la carità pastorale è davvero - come ci ricorda la *Ratio institutionis sacerdotalis* (La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana) e come il Progetto educativo del nostro Semiario riprende - l'elemento unificante della identità teologica del presbitero e della sua vita spirituale. Con la formazione umana, quella spirituale e quella pastorale, riveste un ruolo fondamentale la formazione intellettuale: lo studio, fatto con serietà, con applicazione, con intelligenza ha un forte valore formativo dal punto di vista ascetico e per la stessa vita spirituale portandoci ad approfondire il mistero dell'uomo e il mistero di Dio.

Come poi non lasciarsi interpellare dal magistero e dalla testimonianza di papa Francesco in merito al nostro essere pastori o futuri pastori? L'invito autorevole è alla sobrietà, all'essenzialità - diciamola la parola - alla povertà. Vogliamo seguire Cristo casto, povero, obbediente, orante, ,misericordioso, amante? L'invito per tutti, e in modo particolare per noi sacerdoti, è al Vangelo, alla sua radicalità e alla sua bellezza, al suo fascino. L'invito è a "lasciare tutto" senza poi "riprendersi tutto", come può purtroppo accadere.

Cade propizia allora la scelta del testimone dell'anno, in vista anche dell'anno dedicato da Papa Francesco alla vita consacrata. Una scelta che non è stata difficile, ma quasi naturale. Si tratta di Padre Ludovico da Casoria, canonizzato il 23 novembre, un santo religioso, un santo sacerdote, un santo della carità, un santo della nostra terra.

Dagli scritti di padre Ludovico abbiamo tratto il motto dell'anno: "Povertà dello spirito...ricchezza di Dio", uno stimolo a cogliere sempre e a non smarrire mai l'essenziale, con attenzione all'opera di misericordia corporale "Dar da mangiare agli affamati", che ha dato il titolo alla lettera pastorale consegnataci il 14 Settembre dall'Arcivescovo.

L'augurio - che diventa preghiera - è che ognuno di noi possa conoscere e percorrere, in santità di vita, e dunque nella gioia, la "via bella" che Dio ha pensato dall'eternità per ognuno di noi.

** Vescovo ausiliare e Rettore del Seminario*

Azione Cattolica Diocesi di Napoli

Chiesa di Napoli

Settore Laicato
Incaricato per la formazione
Socio politica

DECANATO VI

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE

LABORATORIO "P. FILIPPO LUCIANI"

Breve percorso formativo di interesse alla politica e di impegno civile

ovvero

BUONI CITTADINI E BUONI CRISTIANI

Info
Sede degli incontri: Parrocchia S. Antonio Abate
Orario degli incontri: dalle 18.30 alle 20.00
Referenti:
Enza Cafarella 3493940075 vincenza.cafarella@istruzione.it
Giuseppe Irace 3476926471 giuseppeirace@libero.it
Mario Di Costanzo 3357185855 mario_rosario47@hotmail.com
Francesco Del Pizzo 3384091515 f.delpizzo@virgilio.it

Il percorso formativo nasce a 50 anni dal Concilio Vaticano II e vuole essere uno dei frutti del Giubileo per la Città promosso dall'Arcivescovo. L'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica di Napoli e dall'incaricato per la formazione socio-politica della Chiesa di Napoli ha visto l'adesione di diverse associazione e movimenti che ne hanno sposato le finalità e supportato la diffusione.

L'obiettivo è quello di avvicinare tutti all'impegno politico e sociale in modo da poter, in un eventuale futuro favorire la partecipazione e l'impegno ad ogni livello. Magari anche pensando ad un eventuale secondo livello, così da ridurre il rischio di formare persone che finita la scuola, si ritrovano fuori contesto, fuori prospettiva, sia rispetto alla comunità ecclesiale che rispetto ai luoghi dell'impegno che frequentati in solitudine possono fagocitare o espellere. Proprio perché l'obiettivo è una formazione di base, un primo livello, in cui però coinvolgere tutti, si è scelto un livello territoriale interparrocchiale e viene offerto a quelle parrocchie interessate.

Gli appuntamenti dovrebbero coinvolgere tutti gli operatori pastorali, i gruppi giovani, adulti, famiglie, le associazioni e i movimenti presenti in parrocchia: tutti dai ministri della comunione ai catechisti, dai giovani ai gruppi di preghiera. Gli incontri, tendenzialmente, sono affidati a chi ha vissuto un'esperienza politica diretta ma che ha contemporaneamente un forte radicamento nella realtà ecclesiale.

L'attività è intitolata a don Filippo Luciani, compianto sacerdote della Diocesi di Napoli, Rettore del Seminario Maggiore e Assistente Unitario dell'Azione Cattolica, che ha accompagnato diverse generazioni di laici e sacerdoti anche su questi temi, mostrando competenza, coerenza e laicità.

Questi i prossimi incontri in programma.

Martedì 13 gennaio. "Solidarietà e bene comune: non c'era posto per loro". Giancamillo Trani, Ufficio Immigrati Caritas diocesana di Napoli, già Assessore al Comune di Afragola.

Martedì 10 marzo. "Giustizia e legalità: la realtà del Carcere". Antonio Spagnoli, Responsabile Progetto Carcere Azione Cattolica di Napoli.

Martedì 21 aprile. "Lavoro: che non c'è e che potrebbe esserci". Nicola Campanile, Responsabile diocesano Movimento Lavoratori Azione Cattolica, già Sindaco di Villaricca. Antonio Capece, presidente Coop. Ambiente Solidale.

A Santa Maria della Purità, a San Pietro a Patierno, novena dell'Immacolata, alle sei del mattino

La Madonna fa sentire la sua voce

«'A voce da Maronna», così i più anziani del nostro quartiere ricordano i tempi passati, quando esistevano solo le sveglie naturali, quella del gallo e delle campane.

E come se questo non bastasse, per non perdere nessuna celebrazione dei sabato dedicati a Maria, piccoli gruppi di uomini cantori, fin dalle 4 del mattino, percorrevano le strade principali, invitando la gente a destarsi dal sonno perché la Madonna l'aspettava: «Sorè chest'è 'a voce da' Maronna ca' ve chiamma, scetateve, essa è Mamma e ve vo' bbene, tenetela 'a fede ca scanza 'e figli 'e cap 'e case, sorè a Maronna».

Questa voce ha una certa attinenza con quella dei battenti, ma la finalità è completamente diversa.

Qualche mese fa, con grande nostalgia, i nonni della mia parrocchia di Santa Maria della Purità mi hanno raccontato aneddoti e ricordi legati a quella iniziativa.

Perché non riproporla anche oggi quando se ne potrebbe fare a meno, avendo tutti noi sveglie elettroniche, smartphone e tanto altro ancora per alzarci al mattino dal letto, senza accampare scuse per i nostri tanti ritardi!?

E perché no? E così dal 29 novembre, primo giorno della novena dell'Immacolata, circa trenta uomini, fin dalle cinque del mattino, iniziano a dare la voce, per ritrovarsi poi tutti in chiesa alle ore 6 per la Santa Messa.

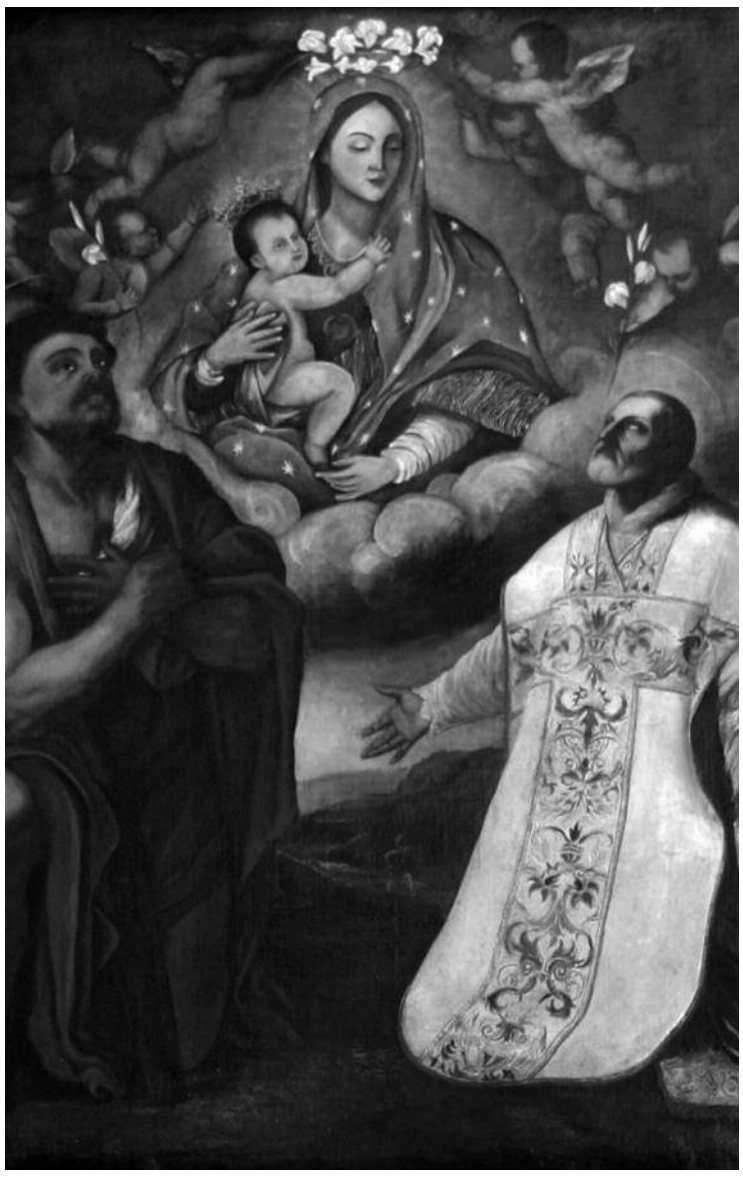
I tempi sono cambiati! Avevo paura che qualcuno potesse non gradire, a quell'ora del mattino, essere svegliato in quel modo, oppure, ancora peggio, qualche altro poteva reagire tirando addosso a questi cantori secchi d'acqua gelida.

Non è stato così, mi sono detto: uomo di poca fede!

Quante volte perdiamo il sonno, non riusciamo a dormire per diverse situazioni… Ogni mattina alle 6 la chiesa è gremita di gente, i giovani seduti per terra con gli zaini pieni di libri per la scuola, mamme con neonati in braccio, papà e mamme con i loro figli sparsi un po' qua e là nella navata…. Ecco il vero miracolo de 'a voce da' Maronna!

Ci sveglia dal sonno per portarci a Gesù.

Antonio Scarpato



A Pompei la mensa quotidiana per i poveri nella Casa del Pellegrino del Santuario

Una mano a chi ha bisogno

Gestita dall'Ordine di Malta, serve cento pasti caldi al giorno

Ha cominciato a funzionare regolarmente, nei giorni scorsi, la mensa quotidiana per i poveri, installata presso la Casa del Pellegrino del Santuario di Pompei, e gestita dal Sovrano Militare Ordine di Malta. Venerdì 21 novembre, in occasione della Benedizione impartita dall'Arcivescovo di Pompei, Mons. Tommaso Caputo, erano presenti: Fra' Luigi Naselli di Gela, Gran Priore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta; Arturo Martucci, Marchese di Scarfizzi, Cancelliere, e Umberto Maria Ferrari, Barone di Pantane, Ricevitore del medesimo Gran Priorato.

La Mensa, che a regime fornirà cento pasti caldi al giorno, risponde ad una precisa esigenza della società odierna, dove non solo gli immigrati si trovano in necessità, ma anche anziani, giovani famiglie, persone sole.

L'accoglienza, l'assistenza e la custodia della struttura sono a cura del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta di Pompei, diretto da Maria del Rosario Steardo. Significativo l'apporto dei volontari, in primo luogo i giovani studenti del Liceo "E. Pascal" di Pompei, accompagnati delle insegnanti di religione.

La carità fa parte dell'essenza stessa dell'Ordine di Malta, fin dai tempi del beato Gerardo, fondatore dell'ordine a Gerusalemme, ed è un aspetto che lo accomuna con Pompei, cittadella della carità per antonomasia. In sintonia, dunque, con Papa Francesco che invita la Chiesa ad uscire dal comodo cammino per andare oltre, verso le periferie, il Santuario di Pompei continua a condividere con altre realtà ecclesiali spazi di fede e di carità per operare in unità d'intenti per il bene delle persone, soprattutto le più bisognose.

Il 25 dicembre, in occasione del Santo Natale, previsto un pranzo speciale.

Imparare ad amare

Nel nostro tempo assistiamo a una grave crisi delle relazioni tra le persone, nella società e con Dio. Le conseguenze del non sapere amare si vedono nella fine di tanti matrimoni. Marco Guzzi stimola il lettore a rivisitare la sua sofferenza, ad approfondirne le ragioni per fare chiarezza e arrivare a un auto-conoscimento psicologico, mediante riflessioni, esercizi, e pratiche meditative, lavorando su tutti i livelli dell'essere.

Egli svolge un lavoro esemplare di approfondimento dell'aspetto interiore dell'uomo, per portarlo alla liberazione dalle distorsioni accumulatesi nel tempo a causa di mancanza di amore e di ferite provenienti dalla sua storia personale e dal contesto religioso in cui si è formato.

Il saggio aiuta concretamente a maturare una trasformazione esistenziale, e ci fa comprendere che diventiamo uomini veri, cioè realizziamo la nostra vocazione, nella misura in cui diventiamo capaci di amare.

M. Guzzi, *Imparare ad amare. Un manuale di realizzazione umana*, Edizioni Paoline, Milano 2013, pagine 239, Euro 15.

Giuseppe Foria

Parrocchia Santa Maria della Purità

Mercatino di Natale

Per la prima volta, a San Pietro a Patierno si tiene il "Mercatino di Natale". L'iniziativa è voluta ed organizzata dalla comunità parrocchiale Santa Maria della Purità, di via Nuovo Tempio 22.

Il programma si svolge in tre giorni, sabato 6, domenica 7 e lunedì 8 dicembre, e prevede l'esposizione di bancarelle con idee regalo, addobbi e lavoretti, animazione per bambini, oltre a punti di ristoro con panini, graffe e crepes.

Anche Babbo Natale farà la sua comparsa tra spettacoli e concerti. Il ricavato sarà devoluto alla Caritas e all'oratorio parrocchiale.

APPUNTAMENTI

Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, ogni terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 13 dicembre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Missionari Comboniani

Iniziativa dei "Giovani Impegno Missionario" per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. Gli incontri si tengono nella Basilica Santissima Annunziata, presso l'Oratorio parrocchiale "San Giuda Taddeo", in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento, domenica 14 dicembre, "Insieme si può sognare" (Mc 3, 20-21; 31-35);

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: Padre Alex Zanotelli (alex.zanotelli@libero.it). Per contatti: Felicetta Parisi (333.376.71.43) oppure suor Daniela Serafin (danysera68@yahoo.it - 347.19.88.202).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Domenica 11 gennaio, alle ore 17, nella chiesa di Santa Maria la Nova, in piazza Santa Maria la Nova 44, in occasione della "Giornata del dialogo con l'ebraismo", concerto di musiche ebraiche in collaborazione con l'associazione culturae "Oltre il Chiostro".

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione: 081.764.59.67 – 347.353.62.67 – dianapezzaborrelli@yahoo.it - 081.64.67.36 – 328.422.13.80 – guglielmina.r@teletu.it - 081.61.39.79 – 347.543.70.76 – annapignalosa@virgilio.it

Piccole Ancelle di Cristo Re

La "Lectura Patrum Neapolitana" 2014-2014 si svolge nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte. Prossimo appuntamento giovedì 22 gennaio. Alle ore 17, Marcello Marin, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, leggerà C. Mario Vittorio, "Alethia Precario e primo libro" a cura di I. D'Auria, (Pubblico Dipartimento Studi Umanistici, Federico II, Napoli, ClioPress, 2014.

L'incontro preghiera alla Sagrada Familia

La Parola di Dio e la musica del mondo

(dvdl) *Il Congresso internazionale di pastorale nelle grandi città nella sua prima parte, svoltasi a Barcellona dal 20 al 22 maggio, ha visto la partecipazione di esperti di sociologia, pastorale e teologia. La nuova fase, invece, era destinata solo a un gruppo di cardinali e arcivescovi provenienti da grandi città dei cinque continenti. Il Congresso, nato da un'idea sviluppata da Papa Francesco con il Cardinale di Barcellona, Lluis Martinez Sistach, ha esaminato i numerosi temi affrontati nella prima fase: dall'analisi delle città intese come "luogo della vita globale", ai rapporti tra centro e periferia; dall'origine urbana del cristianesimo alle dinamiche collettività-comunità nelle metropoli; dalla comunicazione del Vangelo nei centri urbani alla pastorale verso i poveri delle periferie.*
L'arcivescovo di Barcellona ha sottolinea che in una conversazione avuta con l'allora cardinale Bergoglio durante le congregazioni generali previe al conclave del 2013, ebbe modo di constatare il suo interesse per la pastorale urbana. Un interesse continuato anche dopo l'elezione al soglio pontificio: «Il Papa - rivela - ha mostrato attenzione per questo congresso di Barcellona e, se mi è consentito dirlo, ha anche collaborato alla sua organizzazione». «Il Papa - ha concluso - vuole che siamo "pastori con l'odore delle pecora", ossia che ci incarniamo nella realtà e, per farlo, dobbiamo conoscerla». Nell'ambito dei lavori un significativo appuntamento è stato l'evento "La Parola di Dio e la musica del mondo", svoltosi presso la Sagrada Familia, un incontro-preghiera con esibizioni musicali del Coro Polifonico Puig-Reig, di Ramon Noguera, e della Escuelala de Montserrat con Mercedes Sanchis all'organo, che hanno eseguito brani provenienti dalle tradizioni artistiche di tutto il mondo.

Giovedì 27 novembre, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, il S
al Primo Congresso Internazionale della Pastorale delle Grandi Città svoltos

La Chiesa samaritan

Cari fratelli, vi ringrazio per la vostra partecipazione a questo incontro, che si ricollega al momento preparatorio svoltosi a Barcellona nello scorso maggio. Ringrazio il Cardinale Sistach per le sue parole di introduzione.

Più che fare un discorso formale -in parte perché io vorrei essere un po' spontaneo e in parte perché non ho avuto tempo di fare un discorso formale: fra quelli della Turchia, quelli dell'Europa, ero pieno… - io vi parlerò a partire dalla mia esperienza personale, di uno che è stato pastore di una città popolosa e multiculturale com'è Buenos Aires. E anche dell'esperienza che abbiamo realizzato insieme come vescovi delle 11 diocesi che compongono quella regione ecclesiastica; con loro, partendo da diversi ambiti e proposte, abbiamo cercato in comunione ecclesiale di affrontare alcuni aspetti pastorali per l'evangelizzazione di quell'agglomerato urbano con una popolazione di circa 13 milioni di persone, in tutte le 11 diocesi: Buenos Aires ne ha tre milioni di notte e quasi otto durante la giornata, che vengono nella città. Ma in tutte sono 13 milioni. E' al tredicesimo posto nel mondo tra le città più densamente popolate. Nel riflettere con voi, desidero entrare in questa "corrente" per aprire nuove strade, desidero anche aiutare a vagliare possibili paure, che molte volte tutti in un modo o nell'altro subiamo e che ci confondono e ci paralizzano.

Nella *Evangelii gaudium* ho voluto richiamare l'attenzione sulla pastorale urbana, ma senza opposizione con la pastorale rurale. Questa è un'ottima occasione per approfondire sfide e possibili orizzonti di una pastorale urbana. Sfide, cioè luoghi in cui Dio ci sta chiamando; orizzonti, cioè aspetti ai quali credo che dovremmo prestare speciale attenzione. Ne riporto solo quattro, ma voi ne scoprirete altri, di sicuro!

1. Prima, forse la più difficile: attuare un cambiamento nella nostra mentalità pastorale. Si deve cambiare!

Nella città abbiamo bisogno di altre "mappe", altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri pensieri e i nostri atteggiamenti. Non possiamo rimanere disorientati, perché tale sconcerto ci porta a sbagliare strada, anzitutto noi stessi, ma poi confonde il popolo di Dio e quello che cercano con cuore sincero la Vita, la Verità e il Senso.

Veniamo da una pratica pastorale secolare, in cui la Chiesa era l'unico referente della cultura. E' vero, è la nostra eredità. Come autentica Maestra, essa ha sentito la responsabilità di delineare e di imporre, non solo le forme culturali, ma anche i valori, e più profondamente di tracciare l'immaginario personale e collettivo, vale a dire le storie, i cardini a cui le persone si appoggiano per trovare i significati ultimi e le risposte alle loro domande vitali.

Ma non siamo più in quell'epoca. È passata. Non siamo nella cristianità, non più. Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, ma non di una "pastorale relativista" – no, questo no -che per voler esser presente nella "cucina culturale" perde l'orizzonte evangelico, lasciando l'uomo affidato a sé stesso ed emancipato dalla mano di Dio. No, questo no. Questa è la strada relativista, la più comoda. Questo non si potrebbe chiamare pastorale! Chi fa così non ha vero interesse per l'uomo, ma lo lascia in balìa di due pericoli ugualmente gravi: gli nascondono Gesù e la verità sull'uomo stesso. E nascondere Gesù e la verità sull'uomo sono pericoli gravi! Strada che porta l'uomo alla solitudine della morte (cfr *Evangelii gaudium*, 93-97).

Occorre avere il coraggio di fare una pastorale evangelizzatrice audace e senza timori, perché l'uomo, la donna, le famiglie e i vari gruppi che abitano la città aspettano da noi, e ne hanno bisogno per la loro vita, la Buona Notizia che è Gesù e il suo Vangelo. Tante volte sento dire che si prova vergogna ad esporsi. Dobbiamo lavorare per non avere vergogna o ritrosia nell'annunciare Gesù Cristo; cercare il come… Questo è un lavoro-chiave.

2. Il dialogo con la multiculturalità. A Strasburgo ho parlato dell'Europa multipolare. Ma anche le grandi città sono multipolari e multiculturali. E dobbiamo dialogare con questa realtà, senza paura. Si tratta allora di acquisire un dialogo pastorale senza relativismi, che non negozia la propria identità cristiana, ma che vuole raggiungere il cuore dell'altro, degli altri diversi da noi, e lì seminare il Vangelo.

Abbiamo bisogno di un atteggiamento contemplativo, che senza rifiutare l'apporto delle diverse scienze per conoscere il fenomeno urbano – questi apporti sono importanti – cerca di scoprire il fondamento delle culture, che nel loro nucleo più profondo sono sempre aperte e assetate di Dio. Ci aiuterà molto conoscere gli immaginari e le città invisibili, cioè i gruppi o i territori umani che si identificano nei loro simboli, linguaggi, riti e forme per raccontare la vita. Tante volte io penso alla creatività e al coraggio che ha avuto Paolo nel suo discorso ad Atene. Poverino, è andato male… Ma ha avuto creatività, perché fermarsi davanti agli idoli… Mettiamoci in una mentalità giudeo-cristiana. E' entrato nella loro cultura… Non è stato un successo, certo, ma la creatività! Lui cercava di farsi capire da quella multiculturalità, che era tanto lontana dalla mentalità ebreo-cristiana.

3. Il terzo aspetto è la religiosità del popolo. Dio abita nella città. Bisogna andare a cercarlo e fermarsi là dove Lui sta operando. So che non è la stessa cosa nei diversi Continenti, ma dobbiamo scoprire, nella religiosità dei nostri popoli, l'autentico substrato religioso, che in molti casi è cristiano e cattolico. Non in tutti: ci sono religiosità non cristiane. Ma occorre andare lì, al nucleo. Non possiamo misconoscere né disprezzare tale esperienza di Dio che, pur essendo a volte dispersa o mescolata, chiede di essere scoperta e non costruita. Lì ci sono i *semina Verbi* seminati dallo Spirito del Signore. Non è bene fare valutazioni affrettate e generiche del tipo: "Questa è solo un'espressione di religiosità naturale". No, questo non si può dire! Da lì possiamo cominciare il dialogo evangelizzatore, come fece Gesù con la Samaritana e sicuramente con molti altri al di là della Galilea. E per il dialogo evangelizzatore è necessaria la coscienza della propria identità cristiana e anche l'em-

La seconda fase del Congresso che ha visto la partecipazione di C

Cerchiamo Dio n

di **Doriano Vin**

Al fine di discutere e presentare azioni sulle sfide pastorali delle aree metropolitane, più di 20 cardinali e arcivescovi provenienti dalle principali città del mondo, tra cui il nostro Arcivescovo Cardinale Crescenzio Sepe, si sono incontrati di nuovo a Barcellona per il Primo Congresso Internazionale delle Grandi Città, la cui prima fase si è verificata tra il 20 ed il 22 di maggio di quest'anno, e la sua seconda fase si è sviluppata tra il 24 ed il 26 novembre scorsi.

Secondo il Cardinale Lluís Martínez Sisthac, Arcivescovo di Barcellona, e principale promotore dell'incontro, con il Congresso si spera «di consolidare e di migliorare la presenza cristiana nelle principali città e nella cultura», considerato il fatto che oggi nella maggior parte dei grandi agglomerati urbani «la fede e la cultura cristiana non sono più egemoni». Un tema che, secondo il Cardinale Sistach, il Santo Padre Francesco ha discusso nell'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium": «Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù».

In questo senso, secondo l'Arcivescovo di Barcellona, «non abbiamo l'intenzione di presentare solo un modello di una presenza cristiana nel mondo urbano, ma che i cristiani si integrino alle città, come l'anima della società». Come ha spiegato il porporato a partire da brani della *Lettera a Diogneto*: «I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per la loro terra, né per il loro discorso o per le loro abitudini. Perché non vivono in città esclusi-

Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza gli Arcivescovi partecipanti i a Barcellona dal 24 al 26 novembre. Il discorso rivolto dal Papa ai presenti

na: uscire e facilitare

patia con l'altra persona. Questo credo che l'ho detto a voi, ai vescovi dell'Asia, no? Quell'empatia per trovare nella religiosità questo substrato.

La Chiesa in America Latina e nei Caraibi, da alcuni decenni, si è resa conto di questa forza religiosa, che viene soprattutto dalle maggioranze povere.

Dio continua a parlarci oggi, come ha sempre fatto, per mezzo dei poveri, del "resto". In generale, le grandi città oggi sono abitate da numerosi migranti e poveri, che provengono dalle zone rurali, o da altri continenti, con altre culture. Anche Roma… Il Vice Vescovo di Roma può dirlo, no? Tanti barboni dappertutto…Sono pellegrini della vita, in cerca di "salvezza", che molte volte hanno la forza di andare avanti e di lottare grazie a un senso ultimo che ricevono da un'esperienza semplice e profonda di fede in Dio. La sfida è duplice: essere ospitali verso i poveri e i migranti – la città in genere non lo è, respinge! – e valorizzare la loro fede. E' molto probabile che questa fede sia mescolata con elementi del pensiero magico e immanentista, ma dobbiamo cercarla, riconoscerla, interpretarla e sicuramente anche evangelizzarla. Ma non ho dubbi che nella fede di questi uomini e donne c'è un potenziale enorme per l'evangelizzazione delle aree urbane.

4. Quarto - continuando -: poveri urbani. La città, insieme con la molteplicità di offerte preziose per la vita, ha un risvolto che non si può nascondere e che in molte città è sempre più evidente: i poveri, gli esclusi, gli scartati. Oggi possiamo parlare di scartati. La Chiesa non può ignorare il loro grido, né entrare nel gioco dei sistemi ingiusti, meschini e interessati che cercano di renderli invisibili.

Tanti poveri, vittime di antiche e nuove povertà. Ci sono le nuove povertà! Povertà strutturali e endemiche che stanno escludendo generazioni di famiglie. Povertà economiche, sociali, morali e spirituali. Povertà che emarginano e scartano persone, figli di Dio. Nella città, il futuro dei poveri è più povertà. Andare lì!

Alcune proposte. Vi propongo due nuclei pastorali, che sono azioni ma non solo. Penso che la pastorale è più che azione, è anche presenza, contenuti, atteggiamenti, gesti. Una prima cosa: *Uscire e facilitare*.

Si tratta di una vera trasformazione ecclesiale. Tutto pensato in chiave di missione. Un cambiamento di mentalità: dal ricevere all'uscire, dall'aspettare che vengano all'andare a cercarli. E per me questo è chiave!

Uscire per incontrare Dio che abita nella città e nei poveri. Uscire per incontrarsi, per ascoltare, per benedire, per camminare con la gente. E facilitare l'incontro con il Signore. Rendere accessibile il sacramento del Battesimo. Chiese aperte. Segreterie con orari per le persone che lavorano. Catechesi adatte nei contenuti e negli orari della città.

Ci riesce più facile far crescere la fede che aiutarla a nascere. Penso che dobbiamo continuare ad approfondire quei cambiamenti necessari nelle nostre varie catechesi, sostanzialmente nelle nostre forme pedagogiche, affinché i contenuti siano meglio compresi, ma al tempo stesso ci occorre imparare a risvegliare nei nostri interlocutori la curiosità e l'interesse per Gesù Cristo. Questa curiosità ha un santo patrono: è Zaccheo. Chiediamo a lui che ci aiuti a risvegliarla. E poi invitare ad aderire a Lui e a seguirlo. Dobbiamo imparare a suscitare la fede. Suscitare la fede! E poi non andare di qua, di là… No! Seminare! Se la fede incomincia c'è lo Spirito che poi farà sì che questa persona torni da me o torni dall'altro a chiedere un passo in più, un passo in più… Ma suscitare la fede.

Seconda proposta: *la Chiesa samaritana. Esserci*.

Si tratta di un cambiamento nel senso della testimonianza. Nella pastorale urbana, la qualità sarà data dalla capacità di testimonianza della Chiesa e di ogni cristiano. Papa Benedetto, quando ha detto che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione, parlava di questo. La testimonianza che attrae, che fa incuriosire la gente.

Qui sta la chiave. Con la testimonianza possiamo incidere nei nuclei più profondi, là dove nasce la cultura. Attraverso la testimonianza la Chiesa semina il granello di senape, ma lo fa nel cuore stesso delle culture che si stanno generando nelle città. La testimonianza concreta di misericordia e tenerezza che cerca di essere presente nelle periferie esistenziali e povere, agisce direttamente sugli immaginari sociali, generando orientamento e senso per la vita della città. Così come cristiani contribuiamo a costruire una città nella giustizia, nella solidarietà e nella pace.

Con la pastorale sociale, con la Caritas, con diverse organizzazioni, come sempre ha fatto la Chiesa nel corso dei secoli, possiamo farci carico dei più poveri con azioni significative, azioni che rendano presente il Regno di Dio manifestandolo e dilatandolo. Anche imparando a lavorare insieme a quanti già stanno facendo cose molto efficaci in favore dei più poveri. E' uno spazio assai propizio alla pastorale ecumenica caritativa, in cui assumiamo impegni di servizio ai più poveri insieme a fratelli di altre Chiese e comunità ecclesiali.

In tutto questo è molto importante il protagonismo dei laici e degli stessi poveri. E anche la libertà del laico, perché quello ci imprigiona, che non fa spalancare le porte è la malattia del clericalismo. E' uno dei problemi più gravi.

Cari fratelli e sorelle, questo è quanto la riflessione sull'esperienza pastorale mi ha suggerito. Mi dà gioia pensare che stiamo facendo insieme un cammino, e che lo facciamo nella scia di tanti santi pastori che ci hanno preceduto; cito ad esempio solo il beato Giovanni Battista Montini, che durante il suo episcopato a Milano curò con zelo appassionato la grande missione cittadina .Negli scritti del beato Paolo VI, quando era arcivescovo di Milano, c'è un cantiere, un cantiere di cose che ci potranno aiutare in questo. Il loro esempio e la loro intercessione, con quella della nostra Madre celeste, ci aiutino ad attuare un fruttuoso cambiamento di mentalità, ad aumentare la nostra capacità di dialogare con le diverse culture, a valorizzare la religiosità dei nostri popoli, e a condividere Vangelo e pane con i più poveri delle nostre città. Grazie.

Francesco

Cardinali e Vescovi delle aree metropolitane più grandi nel mondo

nelle nostre città

cenzo De Luca

ve a loro, né parlano una lingua strana nessuno o hanno uno stile di vita separato da quello degli altri uomini. Residenti in città greche o barbare, secondo la fortuna che ognuno ha avuto nella vita, adattandosi nell'abbigliamento, nei cibi e in altri aspetti della vita agli usi e costumi di ogni Paese, mostrano tuttavia uno stile peculiare di condotta ammirevole, e secondo la confessione di tutti, sorprendente. Passano il loro tempo sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza nei cieli. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con la loro vita, superano le leggi».

Varie attività si sono sviluppate durante il Congresso da parte dei prelati, una di queste la Liturgia della Parola, presieduta dall'Arcivescovo di Barcellona nella Basilica della Sagrada Familia. In quest'opportunità è stato letto un messaggio che Papa Francesco ha inviato per l'occasione. Dall'America erano presenti a quest'incontro i Cardinali Mario Aurelio Poli, Arcivescovo di Buenos Aires; Orani João Tempesta, Arcivescovo di Rio de Janeiro; Odilo Pedro Scherer, Arcivescovo di São Paulo; Ricardo Ezzati, Arcivescovo di Santiago del Cile; Francis George, Arcivescovo di Chicago; oltre a mons. Salvatore J. Cordioleone, Arcivescovo di San Francisco e mons. Rogelio Cabrera López, Arcivescovo di Monterrey.

Dall'Europa, oltre al Cardinale Crescenzio Sepe, erano presenti i Cardinali Agostino Vallini, Vicario della Diocesi di Roma; Kazimierz Nycz, Arcivescovo di Varsavia; Jean Pierre Ricard, Arcivescovo di Bordeaux; Josip Bozanic, Arcivescovo di Zagabria e Philippe Barbarin, Arcivescovo di Lione. Hanno partecipato anche mons. Manuel J. Macario, Arcivescovo di Lisbona; mons. Sebastià Taltavull, Vescovo ausiliare di Barcellona e mons. Carlos Osoro, Arcivescovo di Madrid. Il lavori si sono conclusi, il 27 novembre con un'udienza di Papa Francesco in Vaticano.

Il Vangelo che cammina

L'analisi della cifra latino americana di Papa Bergoglio, spiega il gesuita Gianpaolo Salvini, per ventisei anni direttore di "Civiltà Cattolica", ad Alberto Bobbio su "Eco di Bergamo", è indispensabile per capire i gesti, le parole e lo stile del primo anno di pontificato di Papa Francesco.
Salvini ha vissuto per anni in America latina e ne conosce molto bene i problemi e i protagonisti. Bergoglio, continua il gesuita, viene da uno dei tre Paesi dove c'è il maggior numero di cattolici praticanti, che sono l'Argentina, il Messico e il Brasile.
Rispetto al nostro modo europeo di pensare e procedere, in America latina la Chiesa è più popolare, si può parlare di una Chiesa di popolo che per adesso è sottorappresentata negli organismi centrali di governo. Bergoglio farà la differenza, ma già Benedetto XVI, nell'ultimo suo concistoro aveva nominato tutti Cardinali non europei. Il conclave ha scelto di procedere sulla strada indicata da Ratzinger scegliendo un Pontefice non europeo, e Papa Francesco con le sue nomine cardinalizie ha confermato un cammino verso una maggiore internazionalizzazione della Chiesa.
Quando il Papa parla di aprire le porte della Chiesa non sostiene che il mondo deve entrare in chiesa, ma che il Vangelo deve uscire. Bergoglio aveva proposto il metodo nel suo intervento alle riunioni dei Cardinali prima del Conclave.
Se lo hanno scelto è perché c'è stata una condivisione. La Chiesa latinoamericana è giovane, non ha dietro di sé millenni in cui sono state stratificate le istituzioni; è la Chiesa movimento, fa camminare il Vangelo fuori dalle chiese di pietra.
Questa è la principale differenza che non sarà facile assimilare per gli europei, che invece hanno sempre costruito grandi cattedrali per farvi entrare il mondo. Forse Bergoglio stupisce perché noi ci siamo un po' scordati che il Concilio ha detto esattamente questo. Il Papa è uno che ha provato sulla pelle i guai e il dramma della globalizzazione e il suo stile di vita sobrio è comune a tanti vescovi latinoamericani.
Papa Bergoglio procede sempre attraverso il discernimento. Osserva, prega e decide, valorizza il tempo rispetto allo spazio. Sa bene che in natura in pochi secondi avvengono solo le catastrofi, perché tutte le cose buone hanno bisogno di un ritmo più lungo.

Virgilio Frascino

La catechesi settimanale di Papa Francesco

La Chiesa attraverso la storia

di **Antonio Colasanto**

Nel presentare la Chiesa agli uomini del nostro tempo – ha ricordato Papa Francesco – il Concilio Vaticano II aveva ben presente una verità fondamentale, che non bisogna mai dimenticare: la Chiesa non è una realtà statica, ferma, fine a se stessa, ma è continuamente in cammino nella storia, verso la meta ultima e meravigliosa che è il Regno dei cieli, di cui la Chiesa in terra è il germe e l'inizio.

Sorgono spontanee in noi alcune domande: quando avverrà questo passaggio finale? Come sarà la nuova dimensione nella quale la Chiesa entrerà? Che cosa sarà allora dell'umanità? E del creato che ci circonda?

Ma queste domande non sono nuove, le avevano già fatte i discepoli a Gesù in quel tempo: "Ma quando avverrà questo? Quando sarà il trionfo dello Spirito sulla creazione, sul creato, su tutto. Sono domande umane, domande antiche, ha rimarcato il santo Padre. Anche noi facciamo queste domande.

La Costituzione Conciliare "Gaudium et spes", di fronte a questi interrogativi che risuonano da sempre nel cuore dell'uomo, afferma: «*Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini*».

Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la "Gerusalemme nuova", il "Paradiso". Più che di un luogo, si tratta di uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui. È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello e dona forza all'anima.

In questa prospettiva, è bello percepire come ci sia una continuità e una comunione di fondo tra la Chiesa che è nel Cielo e quella ancora in cammino sulla terra. Coloro che già vivono al cospetto di Dio possono infatti sostenerci e intercedere per noi, pregare per noi. D'altro canto, anche noi siamo sempre invitati ad offrire opere buone, preghiere e la stessa Eucaristia per alleviare la tribolazione delle anime che sono ancora in attesa della beatitudine senza fine.

Sì, perché nella prospettiva cristiana la distinzione non è più tra chi è già morto e chi non lo è ancora, ma tra chi è in Cristo e chi non lo è! Questo è l'elemento determinante, veramente decisivo per la nostra salvezza e per la nostra felicità.

Nello stesso tempo, la Sacra Scrittura ci insegna che il compimento di questo disegno meraviglioso non può non interessare anche tutto ciò che ci circonda e che è uscito dal pensiero e dal cuore di Dio. L'apostolo Paolo lo afferma in modo esplicito, quando dice che «*anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*».

Altri testi utilizzano l'immagine del "cielo nuovo" e della "terra nuova", nel senso che tutto l'universo sarà rinnovato e verrà liberato una volta per sempre da ogni traccia di male e dalla stessa morte. Questo è il disegno che Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, da sempre vuole realizzare e sta realizzando.

«*Cari amici* – ha concluso Papa Francesco – *quando pensiamo a queste stupende realtà che ci attendono, ci rendiamo conto di quanto appartenere alla Chiesa sia davvero un dono meraviglioso, che porta iscritta una vocazione altissima. Chiediamo allora alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, di vegliare sempre sul nostro cammino e di aiutarci ad essere, come lei, segno gioioso di fiducia e di speranza in mezzo ai nostri fratelli*».

In Vaticano la Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari

La speranza per il mondo dell'autismo

Dal 20 al 22 novembre il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari e la Pastorale della Salute, presieduto dall'arcivescovo polacco Sigmund Zimowski, ha celebrato la ventinovesima Conferenza Internazionale, sul tema "La persona con disturbi dello spettro autistico: animare la speranza", nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano.

Già nella conferenza stampa di presentazione, l'arcivescovo Zimowski, aveva sintetizzato le motivazioni: «Perché organizzare una Conferenza Internazionale sull'autismo? Il nostro Pontificio Consiglio si è già interessato in passato di questo argomento, con la preparazione di tre messaggi, in occasione della Giornata mondiale dell'Autismo, che si celebra il 2 aprile di ogni anno. Le persone, giovanissime, giovani ed adulte, che presentano forme gravi di tali disturbi, richiedono un enorme impegno da parte del nucleo familiare di appartenenza, del tessuto sociale, degli educatori, dei medici e di tutti gli operatori socio-assistenziali e pastorali.

Le innumerevoli difficoltà, a partire da quelle etiche, morali e spirituali, che affrontano sia le persone con disturbi sia chi se ne prende cura, hanno portato a scegliere un tema così importante, difficile e delicato. Come negli anni scorsi, ci siamo adoperati affinché sia un appuntamento autenticamente internazionale, a carattere medico-scientifico e pastorale, con la presenza di relatori e partecipanti provenienti dai 5 Continenti effettivamente rappresentati».

Tra gli interventi più significativi c'è stato quello di Fabrizio Oleari, già Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha sintetizzato le politiche e le strategie europee sull'argomento e quello di Mark Johnson, Direttore del Centro sul Cervello e lo Sviluppo Cognitivo del Birkbeck College dell'Università di Londra, che ha presentato la Rete BASIS, che tende ad individuare una diagnosi precoce in modo da ridurre gli effetti con l'identificazione dei disturbi.

I lavori, preceduti dalla celebrazione dell'Eucaristia nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Cardinale George Pell, sono iniziati con un saluto del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin e hanno trovato l'apice in due interessanti tavole rotonde internazionali, nel pomeriggio del 21, la prima in cui genitori, educatori, volontari, operatori pastorali e sanitari, hanno affrontato il metodo e il contributo delle diverse figure coinvolte nell'accompagnamento e nell'educazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e la seconda in cui esperti provenienti da vari continenti hanno presentato le esperienze di assistenza ed accompagnamento in alcune comunità cristiane.

Ancora significativo l'intervento di conclusione di Massimo Petrini, Preside dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum, che ha espresso raccomandazioni sulle future strategie operative pastorali.

La vera conclusione della Conferenza Internazionale si è, però, avuta nell'incontro con Papa Francesco, nella mattina del 22 novembre, l'incontro iniziato con un momento di preghiera e di testimonianze dal mondo dell'autismo, intercalati da brani musicali, alla presenza del Santo Padre, ha avuto il sapore della preghiera e della festa, con canti di festa e di coinvolgimento.

Le parole del Santo Padre: «È necessario l'impegno di tutti per promuovere l'accoglienza, l'incontro, la solidarietà, in una concreta opera di sostegno e di rinnovata promozione della speranza, contribuendo in tale modo a rompere l'isolamento e, in molti casi, anche lo stigma che gravano sulle persone affette da disturbi dello spettro autistico, come spesso anche sulle loro famiglie. Nell'assistenza alle persone affette dai disturbi dello spettro autistico è auspicabile quindi creare, sul territorio, una rete di sostegno e di servizi, completa ed accessibile, che coinvolga, oltre ai genitori, anche i nonni, gli amici, i terapeuti, gli educatori e gli operatori pastorali. Queste figure possono aiutare le famiglie a superare la sensazione, che a volte può sorgere, di inadeguatezza, di inefficacia e di frustrazione».

Circa 3000 persone hanno affollato l'Aula Paolo VI e tra esse vi erano malati, provenienti da Napoli, accompagnati dai volontari del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta e della Associazione Buona Sanità, e una folta rappresentanza del personale dell'Ospedale Loreto Mare. Monsignor Zimowki, nel saluto al Santo Padre, ha annunciato, come tradizione, il tema della Conferenza Internazionale del prossimo anno, che prenderà spunto dal ventesimo anniversario dell'Enciclica Evangelium Vitae.

Luigi Castiello

Il messaggio del Ministro della Salute

Ringrazio per il gentile invito a prendere parte, al Convegno "La vita in gioco". Data la significatività del tema trattato, sarei intervenuto volentieri, purtroppo concomitanti impegni non me lo consentiranno. L'occasione mi è comunque gradita per affrontare una tematica che riveste significativa rilevanza, sia per il Ministero della Salute, per gli oggettivi profili di carattere sanitario, che per l'intero governo, attese le dimensioni di carattere anche sociale che ha assunto il fenomeno del gioco d'azzardo.

Da tempo, infatti, accanto allo scenario di uso e abuso di sostanze (droghe, psicofarmaci, alcol, tabacco) si va profilando la crescente diffusione della cosiddetta dipendenza "sine substantia" ovvero il gioco d'azzardo patologico (Gap), fenomeno noto come "ludopatia".

Si tratta di un quadro clinico che ha in comune con la dipendenza da sostanze il comportamento compulsivo, che produce effetti sulla salute seriamente invalidanti. Al riguardo, è utile sottolineare come l'Osservatorio istituito dall'articolo 7, comma 10 della Legge 8 novembre 2012 (Legge di conversione del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158), al fine di valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo patologico (Gap) e il fenomeno della dipendenza grave, ha approvato all'unanimità una strategia di intervento tradotta in un Piano d'Azione Nazionale (Pan) rivolto alla prevenzione delle problematiche connesse al gioco.

Il Piano, proposto e coordinato sotto l'aspetto tecnico scientifico dal Capo Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato definito in collaborazione e con il contributo di membri esperti individuati dai Ministeri della Salute, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dello Sviluppo Economico, da esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani e dei consumatori (Age, Codacons e Moige), dai rappresentanti dei Comuni.

Inoltre, allo scopo di individuare le misure più idonee per contrastare il gioco patologico, è stato coinvolto anche un Comitato consultivo di supporto, composto da 40 rappresentanze nazionali dei collaboratori dei più rappresentativi gruppi associativi di area specifica e dei concessionari di gioco – istituito appositamente per consentire un'ampia e trasversale partecipazione della società civile alla definizione del Piano stesso.

Il Pan rappresenta uno strumento strategico e di aiuto alla programmazione generale, indispensabile per poter meglio coordinare e integrare gli interventi su tutto il territorio nazionale e indirizzare in maniera sostenibile le varie progettualità che possono essere messe in campo da varie e differenti organizzazioni operanti nel settore ed aventi diversi livelli di competenze e responsabilità. Esso, quindi, contiene una serie di indirizzi utili a sviluppare un'azione coordinata, attraverso attività concrete a cui ognuno, per propria competenza e responsabilità, potrà fare riferimento per sviluppare progetti finalizzati e coerenti con la strategia condivisa.

A partire dagli ultimi mesi del 2012 già si era affermata, in modo sempre più forte, l'attenzione verso i fenomeni di gioco patologico, la quale ha tra l'altro portato all'adozione di specifiche disposizioni finalizzate alla prevenzione di tali fenomeni (ad esempio con la legge sopra citata, istitutiva del menzionato Osservatorio).

Si è pertanto, ritenuto che eventuali iniziative comunicative da adottare avrebbero dovuto concentrarsi proprio sul tema della prevenzione; per questo motivo il Pan prevede azioni del tutto coerenti con tale obiettivo di comunicazione istituzionale e si articola anche nella realizzazione e diffusione di spot tv e radio, su reti locali e reti nazionali e nella promozione di azioni di comunicazione specifica e di approfondimento specialistico.

Sono certa che il Convegno rappresenterà un'occasione significativa, utile ad affrontare, con competenza e professionalità, l'argomento e dalla quale emergeranno interessanti spunti sui quali riflettere.

Pertanto, certa dell'importanza di una continua e sistematica azione di contrasto al fenomeno della ludopatia, le invio i più cordiali saluti.

Beatrice Lorenzin

Convegno sulla ludopatia con il Cardinale Sepe, le aggregazioni laicali e l'associazione Scienza e Vita

La vita *non* è *un* gioco

In Diocesi un centro di ascolto per le persone che soffrono

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

C'è chi propone di modificare l'articolo 1 della Costituzione italiana: «L'Italia è una Repubblica fondata sul gioco d'azzardo» proprio perché i dati parlano chiaro: nel 2013 il gioco on-line è cresciuto del 163% e l'Italia è il primo paese in Europa per numero giocatori, mentre il 57% della popolazione campana è definita a rischio patologia. Il cardinale Crescenzio Sepe al convegno, promosso dalle aggregazioni laicali e dall'associazione "Scienza e vita", sabato 29 novembre, nella splendida cornice del conservatorio di San Pietro a Majella parla di «azzardopatia».

«Perché – spiega - giocare è piacevole e, invece, qui si tratta di una vera patologia». Così la diocesi di Napoli si mobilita e annuncia la nascita di un centro di aiuto per chi soffre di dipendenze legate al gioco d'azzardo. La struttura, presso la sede della Caritas, «*sarà uno sportello di ascolto, di aiuto e sostegno*». «*Non vogliamo sostituirci a nessuno* – chiarisce l'arcivescovo – *ma mettiamo in campo le nostre risorse perché possano operare per il bene comune*». «*Fare rete*» per sconfiggere un fenomeno che, in Campania, chiama in causa soprattutto i giovani: «*Il 20 per cento degli adolescenti, di età compresa tra i 10 e i 17 anni frequenta le sale da gioco* – denuncia Luisa Franzese, direttore scolastico regionale -. *I bambini tra i 7 e i 9 anni spendono la loro paghetta settimanale in gratta e vinci*».

Ma il pericolo – aggiunge - «*è tra le mura domestiche, dove i ragazzini sono lasciati soli dinanzi ai computer. Non possiamo farcela: occorre la collaborazione delle famiglie, della Chiesa, della parrocchia*».

Il giocatore "tipo", delineato da Riccardo Vizzino, presidente dell'associazione "Il Dado", da tempo operante sul territorio, lascia perplessi: giovane, single, disoccupato. Solitudini che trovano come interlocutore la strada e come miraggio il guadagno in 106 sale e 2.115 esercizi commerciali a Napoli. In Campania i numeri non rassicurano: 16.989 locali e 1.140 strutture dedicate, contro i 23.656 locali presenti in Lombardia e le 1.011 strutture presenti. «*E le donne over 45* – spiega Vizzino – *sono in numero superiore in tutta Italia: la cifra di chi ha puntato almeno una volta si è raddoppiata*».

Casalinghe che spendono i soldi della spesa in "gratta e vinci", il gioco preferito dopo lotto e superenalotto, acquistabile al supermercato, all'ufficio postale. Vizzino spiega che «*oggi sono circa 488 milioni di ore quelle che i giocatori d'azzardo passano giocando, equivalenti a 70 milioni di giornate di lavoro perse*».

Tutto ciò ha "solleticato" gli appetiti della camorra, come denuncia il giornalista Toni Mira che, citando le indagini della magistratura, ha evidenziato come il gioco d'azzardo, sia legale che illegale, sia divenuto il «*più grosso affare dei clan*».

Alla base di tutto c'è – secondo monsignor Mario Cinti, vicario episcopale per i laici - «*la solitudine dell'uomo, dei più fragili, delle nostre "periferie" che vanno sostenute*». Perciò, le aggregazioni laicali chiedono azioni concrete. «*dall'incremento* della formazione – sottolinea il presidente di "Scienza e vita" di Napoli, Antonio Palma - *alla mobilitazione dell'opinione pubblica perché stimoli le istituzioni ad agire*». Come per l'osservatorio regionale sulla ludopatia, deliberato dalla Regione Campania, ma in attesa di essere attivato. «*In cantiere* – aggiunge il presidente del Consiglio regionale Campania, Pietro Foglia – *c'è ancora l'istituzione del marchio "Slot free" per gli esercenti virtuosi, oltre all'esposizione di cartelli informativi sulla ludopatia*».

Concordano le aggregazioni, che chiedono la modifica dell'articolo 415 del codice civile perché i ludopatici siano inabilitati (come accade per chi usa alcool o droga), dal momento che danneggiano economicamente le loro famiglie e che si punti su una comunicazione non ingannevole. Come sta accadendo anche a livello governativo: ai convegnisti il messaggio del ministro della Salute Beatrice Lorenzin in cui si ribadisce l'attenzione del Governo alla problematica e la realizzazione «*di spot tv e radio sul tema della prevenzione*».

I numeri del problema

Spesa stimata italiana annuale a persona. Circa 1260 euro
Persone dipendenti dal gioco d'azzardo: 800mila
Inoltre, secondo il Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo, è stimato che in Italia vi siano 1 milione e 720mila giocatori a rischio.
I giocatori patologici dichiarano di giocare oltre tre volte alla settimana, per più di tre ore alla settimana e di spendere ogni mese dai 600 euro in su, con i due terzi di costoro che addirittura spendono oltre 1200 euro al mese.
Fatturato nazionale del gioco legale: 76,1 miliardi di euro
Con questa cifra l'Italia occupa il primo posto in Europa e il terzo nel mondo tra i Paesi dove si gioca di più.
Fatturato nazionale del gioco illegale: 10 miliardi di euro
L'azzardo illegale si concentra sulle giocate on line e sulle slot machine
Slot machine presenti in Italia: 400mila, una ogni 150 abitanti.
In Campania si contano 16.989 punti di accesso al gioco, ossia quei locali dove si vendono giochi d'azzardo come attività secondaria poiché quella principale è un'altra: bar, albergo, punto di ristoro, e 1.140 vere e proprie strutture dedicate come esercizi commerciali posti in funzione con lo scopo principale di gestire il gioco con un'organizzazione e una strumentazione specifica: sale Bingo, raccolte scommesse e quant'altro.
La spesa procapite sommata di Lotto e Superenalotto a Napoli e provincia ammonta a 207 euro mentre quella per slot machine raggiunge i 482 euro.
Le previsioni per l'anno in corso parlano di 100 miliardi di euro di gioco legalizzato, rispetto agli 85 del 2013 e di 20 miliardi di euro per il gioco illegale.
Sempre per il 2014, i giocatori giovani passeranno da 700mila a 4 milioni mentre gli anziani rappresenteranno oltre il trenta per cento della popolazione.
Infine i malati cronici, valutati a circa un milione.

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE

Martedì 9 Dicembre 2014

Aula Magna
Sezione "San Tommaso d'Aquino"
Viale Colli Aminei, 2
Napoli

La S.V. è invitata alla commemorazione di Sua Eccellenza Mons. Antonio Ambrosanio, primo Preside della nostra Facoltà, a vent'anni dalla morte.

Nel corso della seduta saranno premiati gli autori delle migliori tesi discusse nel triennio acc. 2011-14.

11,00 Introduzione Preside Prof. Domenico Marafioti sj.

11,15 Relazione Prof. Mons. Andrea Milano
Mons. Antonio Ambrosanio (1928-1995), primo preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

12,00 Premiazione delle migliori tesi

Il Preside
Prof. Domenico Marafioti sj

www.artigrafichecontatti.com

Baghetti in mostra all'Aeroporto

Dopo il successo ottenuto con la mostra Alza lo sguardo a Milano e Londra, Aaron Baghetti presenta una selezione di immagini all'Aeroporto Internazionale di Napoli. Ovunque nel mondo, percorrendo le strade delle moderne metropoli, si osservano persone assorte nel proprio microcosmo, distanti dagli altri e da ciò che le circonda, immerse nel proprio quotidiano, ferme in un presente distratto. Alza lo sguardo è una mostra che vuole contrastare questa sensazione di estraneazione globale e stimolare l'individuo ad acquisire dettagli al di fuori della propria portata visiva, ad alzare lo sguardo verso prospettive futuristiche, reali, concrete, che nascono dall'ingegno umano, dalla volontà di evolversi e di superare sempre i propri limiti. In questo contesto si inserisce la città di Napoli con i suoi contrasti tra modernità e degrado, ottimismo e rassegnazione.
L'Aeroporto Internazionale di Napoli intende dare un messaggio di apertura verso nuove frontiere, verso mete che appaiono lontane ma che, in realtà, tramite connections , sono facilmente raggiungibili proprio a partire da Napoli.
La mostra presenta 10 fotografie scattate in diverse città del mondo, incluso un'immagine "inedita" realizzata dall'artista al Centro Direzionale di Napoli. È visitabile fino al 31 gennaio presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli.
Aaron Baghetti nasce a Milano. Suo padre Giancarlo, giornalista e fotografo, è stato un noto pilota di Ferrari e Formula 1, unico esordiente ad avere vinto un Gran Premio di F1 alla prima gara. Aaron si interessa alla fotografia sin da bambino e già a sedici anni decide di seguire la propria passione e diventare fotografo professionista.
La sua carriera si sviluppa per anni in ambito commerciale, spaziando dall'automobilismo alla musica, dalla moda al design, appassionandosi ad ogni progetto con ardore e dedizione e rifiutando ogni specializzazione per essere libero di seguire l'ispirazione e le opportunità del momento. Alcuni accadimenti della sua vita, come la prematura scomparsa del padre, lo segnano profondamente, favorendo allo stesso tempo lo sviluppo del suo mondo interiore più profondo e di uno spirito di osservazione molto acuto. Da ciò deriva la sua ispirazione artistica, l'esigenza di di guardare in alto, generando gli scatti potenti e univoci della sua prima mostra Alza lo sguardo e di dedicarsi alla Fine Art Photography.
Dopo Milano (luogo di nascita) e Londra (città dove risiede), per amore viene Napoli.
www.aaronbaghetti.com
info@aaronbaghetti.com

Laboratori di cittadinanza attiva realizzati nel corso de "La città dei ragazzi", promossa nell'ambito del Forum delle Culture di Napoli, presso l'Istituto Sacro Cuore dei Salesiani al Vomero

Il quartiere che vorrei...

Il Vomero? Un quartiere dove in questo periodo ci sono più patatine che persone. Così i trecento studenti chiamati a descrivere la città che abitano hanno definito il Vomero, quartiere a forte vocazione commerciale che vedono come un "posto pieno di luoghi in cui o ci si veste o si mangia." Questa sintesi efficace è una delle riflessioni emerse nel corso dei laboratori di cittadinanza attiva realizzati nel corso de "La città dei ragazzi" manifestazione promossa nell'ambito del Forum delle Culture di Napoli e svoltasi al teatro dell'Istituto Sacro Cuore dei Salesiani.

Gli studenti chiamati a raccolta in un appello pubblico dalla cooperativa La Locomotiva, dalle associazioni Caraxe, Psicologi in Contatto, Ventitrè, dall'Agesci e dalla Municipalità 5 sono arrivati dagli istituti superiori Siani, Giordani, Sannazzaro, Sacro Cuore, Pansini per elaborare proposte utili a modificare la vivibilità del quartiere.

Divisi in gruppi tematici, si sono soffermati sui temi della Pace, della Diversità culturale, dello Sviluppo Sostenibile, della Conoscenza guidati da educatori che hanno fatto da facilitatori del confronto nell'elaborazione di sogni e bisogni.

Il loro Manifesto di Comunità, bussola che utilizzeranno per immaginare e partecipare alla costruzione del futuro è innanzitutto un quartiere più ricco di luoghi dove potersi incontrare per socializzare idee da trasformare in cultura e sapere. Vogliono costruire e abitare più luoghi di aggregazione e di incontro per generare un cambiamento in una zona che viene identificata e vissuta come grande centro commerciale diffuso.

Trasversale a tutti i gruppi il desiderio di accedere al lavoro secondo le inclinazioni e il talento di ognuno e la voglia di potersi guadagnare da vivere ciascuno secondo le proprie capacità. Comune anche la voglia di esercitare il diritto a vivere, a studiare, a spostarsi e a divertirsi in un quartiere sicuro, pulito e servito da una rete di trasporti pubblici efficienti e di vivere in una comunità capace di includere tutti senza differenze.

Tutte queste istanze, raccolte in un Manifesto di Comunità sono state ascoltate dai rappresentanti della Municipalità: il presidente Mario Coppeto, dai presidenti di Commissione Marco Gaudino e Luigi Felaco e saranno la piattaforma, su cui gli stessi studenti saranno chiamati a lavorare in futuro.

Nel corso della mattinata il rapper Lucariello, autore musicale della serie televisiva Gomorra, ha coinvolto le scolaresche in un freestyle molto partecipato.

L'evento è stato realizzato in collaborazione con A.M.I., Associazione Marco Mascagna, Chi Rom e chi no, IOCISTO, Operatori di Pace, Presidio di Libera Vomero Arenella, sono intervenuti Arnaldo Rossi, direttore educativo de La Locomotiva, Maria Grazia Falciatore esperta di programmazione partecipata, Anna Falciatore di Caraxe.

Nasce iclesia, la prima social app per la Chiesa

Il Santo Padre Francesco ha detto che Internet è un dono di Dio, perché può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. E' proprio per questo che è nata iclesia, la prima social app, gratuita e benefica, dedicata alle Chiese e alle loro comunità, uno strumento per condividere informazioni con i fedeli e per metterli in contatto tra loro.

Iclesia è una piattaforma (costituita da portale web e app per smartphone con Android e iOS) messa gratuitamente a disposizione di tutte le realtà religiose cristiane. E' un luogo virtuale per incontrarsi, condividere bollettini parrocchiali, orari delle Sante Messe e tutte le informazioni su battesimi, comunioni, matrimoni, funerali, inviti ai campi scuola, gite, pellegrinaggi; per partecipare a discussioni sul Vangelo, sul catechismo o su argomenti di interesse dei fedeli; per veicolare ogni comunicazione in modo semplice e immediato.

Iclesia è un'opportunità per le parrocchie, gli ospedali, i patronati, le scuole, i centri scout, i cinema parrocchiali e tutte le realtà religiose cristiane del territorio: con l'iscrizione, ogni gruppo reale diventa anche una "iclesia", una comunità virtuale. E' uno strumento gratuito e pronto all'uso, il cui utilizzo non richiede alcuna competenza specifica. Per creare la propria iclesia basta scaricare la app gratuita o accedere al sito, e ricevere l'autorizzazione a diventare amministratore. Da quel momento è possibile inserire testi di presentazione e immagini, pubblicare informazioni, dialogare con "le voci" (i propri follower). A differenza di Facebook e di altri social network, iclesia è un ambiente controllato e sicuro: ogni iclesia è infatti gestita da un amministratore verificato, il quale controlla tutto ciò che avviene nel suo "sagrato virtuale", moderando le conversazioni e gestendo le informazioni. Amministratori degli spazi sono i parroci, i frati o le persone da loro delegate, che potranno controllare e autorizzare tutte le attività all'interno della loro iclesia. Quanto agli utenti, quelli anonimi possono soltanto leggere le informazioni e le notizie (bacheca virtuale), mentre quelli registrati possono ricevere le notifiche sulle novità delle iclesie che hanno deciso di seguire; potranno poi partecipare attivamente con propri post in sagrato (forum) solo previa autorizzazione dell'amministratore.

Iclesia è anche uno strumento solidale: presto si potrà infatti diventare sostenitori della propria iclesia. Il bar, il fiorista, la pasticceria del paese, in generale le attività del territorio potranno infatti diventare sostenitori, aiutando con della beneficenza la loro iclesia. Anche in questo caso, previa autorizzazione dell'amministratore. E' possibile inviare le candidature per diventare amministratori iclesia e far vivere in un click il proprio sagrato virtuale: parroci, persone di loro fiducia o chiunque desideri diventare amministratore di una iclesia può inviare la propria posizione al seguente indirizzo info@iclesia.com oppure fare richiesta attraverso l'apposito form in www.iclesia.com

III Edizione di "Mondo Donna", l'iniziativa dedicata ai grandi temi dell'universo femminile

Mai più violenza

di **Adelaide Caravaglios**

Nell'ambito della III Edizione di "Mondo Donna", l'iniziativa dedicata ai grandi temi dell'universo femminile, in occasione del 25° anniversario della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si è svolto mercoledì 19 novembre 2014, presso la sala convegni G. Zannini della Clinica Mediterranea, l'incontro dal titolo "*Violenza contro le donne e tutela dei minori: quali strategie*", interamente rivolto ad un tema attualissimo e nello stesso tempo profondamente allarmante come quello, appunto, della violenza nei confronti delle donne. L'evento, patrocinato dalla Regione Campania; il Comune di Napoli; l'ASL Napoli 1; l'Unione Industriali di Napoli; la Camera di Commercio napoletana; l'Ufficio della Consigliera di Parità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; l'Osservatorio Italiano di Vittimologia e l'Ipasvi e con la collaborazione de "Il Mattino" di Napoli, ha visto una folta partecipazione di pubblico.

Al dibattito – moderato da Armida Parisi, giornalista de "Il Roma" – hanno preso parte Maria Serenella Pignotti, medico pediatra e legale AOU Meyer di Firenze, nonché vice presidente dell'associazione "Federico nel cuore Onlus" (un'associazione, intitolata al piccolo Federico Barakat, brutalmente ucciso dal padre nonostante fosse in un ambito protetto, nata da poco e rivolta principalmente al sostegno di iniziative in favore di bambini e donne maltrattate); Maria de Luzenberger, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli; Annamaria Raimondi, avvocato civilista, coordinatrice dell'area legale "Centro anti-violenza" di Napoli e presidente dell'associazione "Salute Donna"; Elvira Reale, psicologa, direttore della U.O. di Psicologia Clinica, ASL NA 1 centro e referente regionale della rete sanitaria antiviolenza e Mario Vasco, direttore dell'Area Assistenza sanitaria della Regione Campania.

Dal confronto è emerso come il problema della violenza sulle donne e, di riflesso, sui minori, sia in forte crescita: lo confermerebbe anche un'indagine pubblicata dall'Eures in collaborazione con l'Ansa condotta nel mese di dicembre 2012, secondo la quale tra il 2000 ed il 2011 ci sarebbero stati in Italia ben 2.061 femminicidi, il 49.9% dei quali al Nord; il 30.7% al Sud ed il 19.4% al centro. Si tratta di dati impressionanti che mostrano chiaramente come il nostro Paese, nonostante la ratifica della Convenzione di Istanbul del 2011, sia ancora in forte ritardo nella valutazione ed identificazione del problema. Di qui, la necessità – emersa in sede di discussione e profondamente sentita dagli organizzatori dell'incontro – di approntare strategie idonee a combattere una simile piaga e predisporre adeguati strumenti di tutela congiunta sia per le donne che per i bambini.

Curtis Edward McCarthy, ex condannato a morte riconosciuto innocente ha incontrato i detenuti di Poggioreale

Non cedere alla vendetta

Un incontro davvero straordinario, quello di Curtis Edward McCarthy condannato a morte nello Stato dell'Oklahoma con 60 detenuti del carcere di Poggioreale. Curtis oggi è stato liberato, riconosciuto innocente dopo 22 anni di cui 19 trascorsi nel braccio della morte. Un perito che poi è stato licenziato aveva falsificato le prove ma con l'esame del Dna si è riusciti a dimostrare la sua innocenza.

Era stato condannato per l'omicidio di una sua amica, Pamela Kaye Willis, che all'epoca aveva 18 anni e fu trovata morta nella sua casa. Curtis proviene da una buona famiglia, i genitori fanno volontariato con gli anziani, ma lui aveva cominciato a frequentare giovani sbandati della sua età e aveva conosciuto l'esperienza della droga. E proprio partendo dal senso di colpa per aver distrutto la sua vita e quella della sua famiglia per queste cattive frequentazioni ha cominciato il suo racconto.

Una storia che ha toccato il cuore e commosso i reclusi dell'Istituto intitolato a Giuseppe Salvia. L'insolito colloquio è stato aperto dai saluti del direttore Antonio Fullone e introdotto da Antonio Mattone, della Comunità di Sant'Egidio che ha organizzato l'evento. Erano presenti anche il comandante e il cappellano don Franco Esposito. Curtis ha parlato della vita nei bracci della morte, della povera gente che si incontra perché non si hanno i soldi per pagarsi una buona difesa, dell'allontanamento improvviso dai suoi affetti e dalla sua famiglia. Ma anche delle intense amicizie che sono nate in questo luogo di sofferenza e del dolore nel vedere i suoi compagni, uno a uno, spegnersi con l'iniezione letale.

Tante le domande dei carcerati di Poggioreale: «A chi chiedevi aiuto nel braccio della morte, a Dio? Sei stato risarcito? Credi ancora nella giustizia? Com'è la tua vita ora, hai potuto recuperare qualcosa dei tuoi anni in prigione? Come puniresti chi ha fornito le prove false e se fosse davanti a te che gli diresti?" E ancora. «Sei d'accordo con la pena di morte ai pedofili?» Tante domande profonde e sincere con la risposte scandite in alcuni momenti da forti applausi. Curtis rispondendo a chi gli ha chiesto cosa avesse provato una volta libero, ha detto che "non c'era nessun motivo per festeggiare la sua uscita dal braccio della morte, non ha portato felicità a nessuno e la sua vita era ormai rovinata". Oggi gira il mondo con la Comunità di Sant'Egidio per parlare della crudeltà e della inutilità della pena di morte, che aggiunge violenza a violenza e che sempre più spesso fa altre vittime innocenti, come era lui. Questo incontro si inserisce nella Giornata Internazionale Città per la vita, Città contro la pena di morte ideato dalla Comunità di Sant'Egidio che ha visto il 30 novembre più di 1900 città del mondo illuminare i loro monumenti più belli per dire no alla pena di morte. Alla fine tutti hanno voluto salutarlo e stringergli la mano. «Hai un cuore grande», gli ha detto un carcerato mentre andava via. E un altro gli ha dato un rosario da portare sulla tomba di Pamela, la donna di cui era stato accusato della uccisione. Davvero un'occasione straordinario che mostra come dovrebbe essere il carcere: non un luogo punitivo, ma posto dove si possono vivere emozioni e sentimenti forti e dove si può scoprire una umanità che commuove i cuori più induriti e cambia la vita.

Comunicare la cultura dell'amicizia

di **Francesco Dandolo**

Un migliaio di persone provenienti da vari Paesi a Città della Scienza, in occasione della festa dei trenta anni della Scuola di Lingua e Cultura Italiana della Comunità di Sant'Egidio. Immigrati e profughi, insieme a un gruppo di anziani ospiti di vari istituti e case di cura della provincia partenopea, hanno pranzato negli spazi di Città della Scienza con piatti multietnici e della tipica cucina napoletana. La sala Newton si è popolata di studenti provenienti da ogni continente: Sri Lanka, Filippine, Kyrgyzstan, India, Ucraina, Georgia, Bulgaria, Romania, Russia, Perù, Ecuador, Salvador, Guinea Conakry, Brasile, Nigeria, Senegal, Algeria, Marocco, per citare solo alcuni dei Paesi rappresentati. Si è trattata di una partecipazione sentita e calorosa per il forte legame che ciascun immigrato ha con la Scuola, riferimento eminente per chi giunge in Campania dopo lunghi e pericolosi viaggi.

Nata a Roma agli inizi degli anni Ottanta, la Scuola ha preso avvio a Napoli nel 1989. Posta nel Centro storico, e dal 1997 a via San Nicola a Nilo, nei dintorni di Spaccanapoli, la Scuola ha fin da subito svolto una rilevante funzione sociale nel creare coesione, innanzitutto sotto il versante di adeguate strutture formative ed associative.

In venticinque anni, la Scuola ha diplomato quasi quindicimila studenti provenienti da 115 diversi Paesi del mondo. Tanti hanno ottenuto la certificazione Celi rilasciata dall'Università per Stranieri di Perugia. Negli anni successivi sono nate altre Scuole similari a Caserta, Castel Volturno, Villa Literno, Marigliano, San Marcellino e Quarto.

Daniela Pompei, responsabile dei servizi che la Comunità di Sant'Egidio offre agli immigrati ed esperta dell'evoluzione dei flussi migratori in Italia e a livello internazionale, ha evidenziato che la Scuola è un luogo in cui si impara la lingua, ma è anche un grande approdo di amore e di fraternità: «*La storia di questa Scuola è una storia di un'Italia migliore perché non si insegna freddamente una lingua ma si comunica la cultura dell'amicizia*».

Varie le testimonianze di studenti ed ex studenti. Jacoube, del Benin, che oggi è un attore di teatro e di fiction, ha detto: «*Non saprei dire come sarebbe stata la mia vita oggi senza la Scuola, perché la conoscenza della lingua è una chiave che non si compra, ma che si dona, grazie alla Comunità di Sant'Egidio, a tutti coloro che vengono da lontano*».

Mohamed, algerino, ha ricordato come la Scuola l'ha aiutato a tener vivo il sogno di aiutare gli immigrati che vengono dall'Africa: «E oggi il mio sogno si è realizzato, sono un mediatore culturale. Sono accanto alla Comunità di Sant'Egidio nell'aiutare tanti profughi che si trovano in difficoltà».

Ajith, dello Sri Lanka, ha ricordato che la Scuola è sempre aperta a tutte le etnie e le religioni: «*Gli insegnanti della Comunità di Sant'Egidio sono persone che seguono il Vangelo, aiutano gli altri in modo gratuito, senza pretendere nulla in cambio*».

Molti poi hanno spiegato come la Scuola costituisca un luogo di crescita umana dove percepire i bisogni dei più deboli. Lizbeth, del Perù, giunta in Italia ancora giovanissima per sostenere la famiglia, attraverso la Scuola ha conosciuto il mondo dei Rom ed ha iniziato a collaborare con l'ambulatorio della Comunità di Sant'Egidio che assiste madri e bambini dei campi nella periferia della città: «*Oggi sono contenta di andare all'ambulatorio per trascorrere del tempo con i bambini rom e invito tutti a fare la stessa cosa*».

Anche per Amarjit, dell'India, la storia è simile. Dalle campagne del casertano, dove accudiva le bufale, Amarjit, che ha conosciuto la Scuola a Villa Literno, si è ritrovato senza lavoro. Non sapeva come fare, ma i maestri lo hanno aiutato, trovandogli una nuova occupazione. Oggi lavora in una casa famiglia per disabili e la sua famiglia lo ha raggiunto. Sua figlia, Tallvinn, frequenta l'Università. Yurij, dell'Ucraina, ha ricordato che la Scuola lo ha cambiato profondamente: «*Qui ho incontrato tante belle persone, con il cuore grande, ma, soprattutto, ho scoperto la gioia di aiutare le persone povere, chi è meno fortunato di noi. Posso dire che il mio modo di pensare rispetto a chi sta peggio è radicalmente cambiato. Ogni giovedì vado ad aiutare a preparare i pasti per i nostri amici di strada*».

Non sono mancate le testimonianze dei rifugiati che, negli ultimi anni, sono giunti in Campania. Ndagho, dal Ghana, è scampato ad una guerra etnica che ha causato la morte del padre. Dalla Libia, ha raggiunto Lampedusa in un barcone. «Ma la vita in Italia non è facile. È difficile trovare una casa, un lavoro, persino da mangiare.

Anche fare amicizia non è facile, per questo la Scuola è importante: è un luogo dove trovare amici, dove imparare a conoscersi e rispettarsi tra persone di cultura e religione diversa, come ha raccontato Snezhanka, dalla Bulgaria: «*Stare insieme con gli altri rispettando la diversità e senza rinunciare alla propria identità è non soltanto un segno di civiltà, ma soprattutto è un arricchimento culturale, intellettuale e umano che favorisce la nostra crescita. Sono felice di essere parte della grande famiglia della Comunità di Sant'Egidio, grazie alla quale mi sento cittadina del mondo*».

Ghergana, dalla Bulgaria, ha inviato una lettera in cui fra l'altro osserva: «*Per me la nostra Scuola era una dimora dove regnavano lo spirito di solidarietà, l'affiatamento e l'amicizia*». Al termine dell'assemblea, è iniziata una grande festa, con balli peruviani, bulgari e kirghisi, e canti dei cori filippino, bielorusso, ucraino e cingalese. È stato un momento di festa ma anche l'occasione per rinnovare il proprio desiderio di vivere insieme, nella pace e nella solidarietà.

Dieci borse-lavoro per Milano Expo 2015

Al Suor Orsola Benincasa il primo Master italiano in Management e Comunicazione per la Green Economy. Iscrizioni aperte fino al 15 dicembre

Il nuovo percorso di alta formazione post laurea ideato dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli nasce in collaborazione con l'Expo 2015 e mette a concorso dieci borse lavoro da 700 euro al mese per un tirocinio formativo-professionale di sei mesi a Milano durante lo svolgimento dell'Expo, dal 1 maggio al 31 ottobre 2015.
SI tratta di una grande occasione formativa e di inserimento professionale in un settore emergente come quello della "green economy" che, come spiega Umberto Costantini, docente di Teorie e tecniche delle Analisi di mercato al Suor Orsola e coordinatore didattico del Master, rappresenta oggi una nuova frontiera economica in grado di produrre il ben-essere delle persone, valorizzando la qualità della vita, salvaguardando l'ambiente e le risorse naturali, promuovendo la tutela delle produzioni locali, nell'ottica di una economia verde e sostenibile, nonché un settore in cui c'è un fortissimo sviluppo occupazionale».
Il corso, aperto a 50 laureati di ogni disciplina, si svolgerà da fine novembre a luglio 2015, con uno o due appuntamenti settimanali. Il termine per la presentazione della domanda di iscrizione scade il 15 dicembre. Il percorso formativo si concluderà con la realizzazione di un progetto di lavoro coordinato da Aldo Zappalà, docente di Scritture creative per i Media e direttore della Village Doc&Films, una delle principali aziende nazionali di produzione televisiva e cinematografica.
«Le competenze teoriche e pratiche apprese durante il Master – anticipa Zappalà, tra i coordinatori didattici del corso – verranno indirizzate verso l'ideazione e la realizzazione di un progetto di comunicazione aziendale multimediale per testare sul campo quanto appreso nella complessità di tutti i moduli didattici e proporre alle aziende coinvolte nel Master nuove soluzioni di comunicazione».
Per saperne di più è possibile consultare il bando su www.unisob.na.it/greeneconomy

Il Premio “Napoli C’è” compie dieci anni

La ricorrenza festeggiata sul palcoscenico del Teatro San Carlo, per l’occasione gremito di oltre 1200 spettatori

Ideato e organizzato dalla rivista mensile l’Espresso napoletano (edizioni Rogiosi), «Il premio Napoli c’è dimostra che la cultura e la voglia di fare in città sono più che mai vive e che, di contro alle congiunture economiche sfavorevoli, vanno avanti con intraprendenza e coraggio - ha detto l’assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele - Deus ex machina dell’iniziativa l’imprenditore culturale Rosario Bianco che con la sua casa editrice Rogiosi offre chance ai giovani scrittori e con la sua rivista l’Espresso napoletano racconta la Napoli migliore. Il premio, che giunge quest’anno alla decima edizione, è chiaramente un’attività più che lodevole e meritevole dell’appoggio istituzionale».

«Napoli è una città piena di contraddizioni ma è difficile non amarla se si è figli suoi - ha spiegato Rosario Bianco, editore Rogiosi - l’obiettivo del Premio è e resta quello di conferire un riconoscimento a quei cittadini illustri che con il loro operato dimostrano di esserci».

La serata è stata presentata da Gino Rivieccio e Serena Rossi. Momenti di musica e spettacolo con Peppe Barra, uno dei più grandi artisti di Napoli che con la sua voce e la sua interpretazione fa brillare la storia musicale della città e con l’Ensemble strumentale del Teatro di San Carlo, diretto dal maestro Maurizio Agostini, che ha proposto Fantasie, con la rielaborazione musicale a cura di Edoardo Panariello. In palcoscenico anche due artisti premiati negli anni scorsi,

Gigi Finizio che ha cantato l’inedita «Mi avrai, ti avrò», e Monica Sarnelli con la sua «Un posto al sole».

Il ‘Premio Napoli c’è’, una creazione dell’artista Lello Esposito, è stato conferito al Sovrintendente Teatro di San Carlo Rosanna Purchia da Rosario Bianco, al presidente Corte d’Appello di Napoli Antonio Buonajuto dal procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, al Presidente Gip Giustino Gatti dall’assessore di Napolo Alessandra Clemente, al medico esperto di oncologia molecolare e biologia cellulare e direttore Ifom Unità di ricerca Pier Paolo Di Fiore dall’ex procuratore generale di Napoli Vincenzo Galgano, al Comandante interregionale dell’Arma dei Carabinieri Generale Corpo d’Armata Franco Mottola dal procuratore capo di Napoli Giovanni Colangelo, all’imprenditore Pastificio Ferrara Luca Ferrara dal presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, al direttore del Centro di Produzione Rai di Napoli Francesco Pinto dall’assessore alla Cultura di Napoli Gaetano Daniele, all’imprenditore antiracket Antonio Mennella da don Antonio Palmese, all’avvocato Gerardo Marotta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris, al redattore capo redazione Tgr Campania Antonello Perillo dall’ex procuratore capo di Napoli Giandomenico Lepore.

In occasione del decennale, inoltre, premio speciale ‘Napoli c’è’ - un pulcinella che stringe tra le due mani un 1 e uno 0 per il decennale del riconoscimento, sempre dell’artista Lello Esposito - a Carlo Alemi, Peppe Barra, Vincenzo Cafarelli, Genaro D’Amato, Calogero di Carlo, Gennaro Ferrara, Danilo Iervolino, Giandomenico Lepore, Giovanni Maddaloni, Amedeo Manzo, Antonio Marfella, Mario Morra, Claudio Mungivera, Franco Roberti, Antonio e Arturo Sergio, Antonio Schiano, Pasquale Scialò, Angelo Tranfaglia.

Non ha fatto sentire la sua mancanza il cardinale Crescenzio Sepe, sempre presente tra gli ospiti in platea ma assente quest’anno per un impegno improrogabile fuori città. Sepe ha infatti lasciato un suo saluto e una sua benedizione in un videomessaggio: «A Maronn v’accumpagna».

Ricordato al teatro Politeama il 25° anniversario dell’approvazione della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza

Costruire una società d’amore

di **Annamaria Turiello**

Una serata “di parole, musica, danza e riflessioni” al teatro Politeama, per celebrare, lo scorso 23 novembre, il venticinquesimo anniversario dell’approvazione della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

Uno spettacolo, sul tema “Uniti e diversi”, il cui ricavato servirà a finanziare iniziative ed opere che da anni don Maurizio Patriciello convinto che *«le lacrime di un bambino capriccioso sono leggere, ma una sola lacrima di un bambino oppresso è più pesante dell’intera terra»*, realizza per risolvere problemi, alleviare sofferenze della gente della martoriata terra dei fuochi.

L’evento di solidarietà è stato voluto ed organizzato da Vincenzo Spadafora, Garante per l’infanzia e l’adolescenza. Nel teatro, gremito da persone di ogni età, erano presenti il Sindaco De Magistris con gli assessori all’istruzione Calmieri e al welfare Gaeta.

Il Cardinale Crescenzio Sepe, impegnato a Roma per la Canonizzazione di San Ludovico da Casoria, ha fatto pervenire una lettera nella quale esprimeva profondo apprezzamento per la serietà, la passione, l’impegno forte e costante con cui il Vincenzo Spadafora si dedica alla difesa dei deboli e alla lotta contro ogni forma di discriminazione, sfruttamento e violenza, veri crimini che gridano vendetta davanti a Dio, per costruire una società d’amore.

Il pubblico ha seguito, tra commozione e divertimento, i vari artisti: da Massimo Andrei con la lettura del suo “Cunto” Cozzeca nera, Pio Piscicelli, giovane attore della serie “Braccialetti Rossi”, con il suo messaggio di vitalità e ottimismo, all’esibizione di danza di Kledi Kadiu e dei suoi ballerini, che hanno conosciuto le difficoltà e traversie dell’emigrazione, fino a Lino Banfi, ambasciatore dell’Unicef al quale è stata donata una statuetta offerta dalla ditta Ferrigno di San Gregorio Armeno.

Particolarmente interessante lo spot sulla diversità “Siamo uguali perché tutti diversi”. «*Ciascuno di noi è unico e originale* – ha commentato De Magistris – *ma i diritti devono essere uguali per tutti. La persona differente costituisce una ricchezza, non un pericolo*». Ai giovani il sindaco ha rivolto l’invito a non rinunciare mai ai propri ideali e a non smettere mai di lottare per la libertà e la dignità umana «*perché giunti alla sera della vita, ciò che conta è l’amore che abbiamo riversato sugli altri*».

Vincenzo Spadafora ha ricordato che è compito della società civile rimuovere ed annullare le differenze di opportunità al fine di assicurare a tutti gli stessi diritti. Questo sistema di garanzia dei diritti deve essere voluto e perseguito dalla politica oltre che con un’attenta e vigile opera legislativa anche con finanziamenti sostegni adeguati ad associazioni e volontari che quotidianamente, si impegnano per eliminare ingiustizie e discriminazioni.

La scelta di Napoli per la celebrazione della Giornata dei diritti dell’infanzia è nata dal desiderio di dimostrare che la Città non è solo il regno di camorra, di criminalità e malaffare, ma anche una terra generosa dove moltissime persone si prodigano per aiutare chi soffre e per combattere abusi, sfruttamento, violenza e discrimini nazioni.

Soprattutto è una città dove, anche fra mille difficoltà e con scarsi mezzi, associazioni e scuole realizzano progetti e riescono a fare cose straordinarie in un momento segnato nel nostro paese da un preoccupante depauperamento materiale, morale e culturale.

Oggi più che mai è importante non privare i ragazzi della loro infanzia e della loro adolescenza, è doveroso che abbiano accesso alla cultura come mezzo insostituibile di riscatto sociale e di elevazione morale e spirituale.

DEPUTAZIONE della CAPPELLA del TESORO di SAN GENNARO

Club UNESCO NAPOLI — Club UNESCO BISCEGLIE

MEMBRI Federazione Italiana Club e Centri UNESCO

Museo del Tesoro di San Gennaro

CONCERTO per la GIORNATA MONDIALE dei DIRITTI UMANI

NEL BICENTENARIO ARMA DEI CARABINIERI (1814-2014)

omaggio a

M.M.A. s. UPS CARLO DE TRIZIO

in Onore

CAV. MICHELE MIULLI *ESPERTO D'ARTE, 11° BTG PUGLIA*

V. BRIG. ANTONIO ALTAVILLA

Sotto l'Alto Patrocinio

UNESCO — United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization — Federazione Italiana Club e Centri UNESCO Membro della Federazione Mondiale

Cappella del TESORO di San Gennaro
Via Duomo, 149 - Napoli

10 DICEMBRE 2014
Ore 16,00

le Culture - il Dialogo

Coro

"In . . . stabile d'epoca"

Direttore

M° Alberto IANNARELLI

Maestro Concertatore

"Poesie e riflessioni"

Maria DE MICHELE
Nunzio DI BERNARDO
Vittorio FIORENZANO
Nazario NAPOLI BRUNO
Giulio PACELLA
Liliana PALERMO
Pino SCOGNAMIGLIO

Cerimonia d'apertura

Saluto alle bandiere

Lettura del Preambolo Atto Costitutivo delle NAZIONI UNITE

a cura dei Presidenti
Club UNESCO Bisceglie, Club UNESCO Napoli
Pina Catino **Fortunato Danise**

Saluti

dott. Riccardo Carafa d'Andria
v. Presidente Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro

dott. Paolo Iorio
Direttore Museo del Tesoro di San Gennaro

Intervengono

On. Luciano SCHIFONE
Consigliere e Presidente Commissione Cultura REGIONE CAMPANIA

dott. Onofrio INTRONA
Presidente Consiglio REGIONE PUGLIA

Presidente *Club UNESCO Napoli* **Fortunato DANISE**

Presidente *Club UNESCO Bisceglie* **Pina CATINO**

Direttore *Museo del Tesoro di S. Gennaro* **Paolo IORIO**

v. Presidente *Deputazione Cappella del Tesoro di S. Gennaro* **Riccardo CARAFA d'ANDRIA**

7 dicembre. Seconda Domenica di Avvento

Verso il Natale con sobrietà

Is 40, 1-5. 9-11; Sal 84; 2 Pt 3, 8-14; Mc 1, 1-8

Tempo fa, incontrando un'amica e vedendola fortemente dimagrita, le chiesi: «*Come mai sei così dimagrita?*». Lei mi rispose: «*Per prepararmi al matrimonio di mia figlia. Ero troppo ingrassata e sarebbe stato sconveniente presentarmi alle nozze con quei chili di troppo accumulati negli anni!*». Si fa l'impossibile pur di presentarci convenientemente agli appuntamenti importanti della nostra esistenza.

Cosa stai facendo per presentarti convenientemente alla festa del Santo Natale? Non presentarti impreparato alla festa del Natale, altrimenti ci arriverai senza aver ricevuto il battesimo di fuoco e di Spirito Santo!

Per vivere il giorno della festa cristiana (ogni festa cristiana) con spirito di gioia e di amore bisogna prepararsi. Come? Praticando la virtù della sobrietà, quella virtù che ci porta a "dimagrire".

Ci vuole sobrietà nel vestirsi. E allora, non comprare altri capi di abbigliamento se il tuo guardaroba è già pieno di vestiti! Non spendere tanto denaro per i vestiti! Il vestito deve essere "pulito" e non "firmato"!

La tua dignità non viene dal vestito che indossi, ma dall'essere rivestito della grazia di Gesù Cristo! A te poi, amica lettrice, vorrei anche ricordare che è importante che il tuo vestito sia decoroso sia quando vai in Chiesa che quando vai a qualche festa. Il pudore nel vestirsi è essenziale per una donna che si professa cristiana.

Ci vuole sobrietà nel mangiare e nel bere. Il troppo cibo e il troppo alcool non fanno bene né al corpo né allo spirito. La bulimìa è diventata una delle malattie del secolo.

Oggi si spendono troppi soldi per mangiare e bere eccessivamente e si continuano a spendere troppi soldi, poi, per andare dal dietologo! La sobrietà nel mangiare e bere ci mantiene svegli e attivi non solo nell'attività della vita quotidiana, ma anche per avere gli occhi sempre aperti verso le realtà del Cielo.

Ci vuole sobrietà nel parlare. Oggi non si parla, ma si chiacchiera. E lo si fa per "ammazzare il tempo". Certo, il mutismo è da condannare, ma la parola detta al momento giusto è lodevole.

Più si chiacchiera, meno si prega. Oggi a causa del telefonino si è tentati continuamente di mettersi a chiacchierare. Non si ama più il silenzio. E a chi non ama il silenzio Dio non può rivolgere la Sua Parola, che ha il potere di cambiare la vita. Chi è sobrio nel parlare non teme la solitudine. Anzi, la solitudine ricercata per ascoltare la Parola di Dio ci plasma secondo il cuore di Gesù Cristo e ci prepara ad essere messaggeri del Vangelo.

Infine, ci vuole sobrietà anche nel vedere i programmi televisivi.

Quante ore si trascorrono davanti alla tv o al computer! Oggi, purtroppo, è la televisione che ci insegna come dobbiamo vivere.

Eppure le vie ed i pensieri della televisione non sono le vie ed i pensieri di Dio! Noi cristiani abbiamo la via, che è Gesù Cristo, e abbiamo il Pensiero, che è Gesù Cristo.

Perciò conformiamoci alla Via ed al Pensiero, Gesù Cristo, per essere battezzati (immersi) completamente nell'amore di Dio e nella verità del Vangelo.

Prepariamo allora la via del Signore e raddrizziamo i suoi sentieri, attraverso la virtù della sobrietà nel vestirci, nel mangiare, nel bere, nel parlare e nel guardare i programmi televisivi. E, se ti preparerai nella sobrietà, il Natale sarà per te un battesimo di fuoco e di Spirito Santo!

Lorenzo Montecalvo sdv

Il coraggio dell'impossibile

Una via nel deserto e una voce in terreni disabitati, la speranza per chi non ha più nulla e la fiducia per chi è stato tradito, valli innalzate e monti abbassati e, per il peccatore, il perdono. Tutto questo ha dell'assurdo, almeno umanamente… è inconcepibile per una mentalità come la nostra, sempre abituata a fare i conti con l'efficienza e il miglior rendimento. Urlare in un deserto è da folli, inutile spreco di energie e risorse. Eppure il profeta lo fa, perché sia chiaro che la speranza non si arrende al difficile, non tira i remi in barca di fronte all'impossibile.
I profeti prima e il Battista poi, instancabilmente annunciano la determinazione di una speranza che fiorisce proprio quando tutto sembra impossibile, la follia di un Dio che per amore ci raggiunge e si fa uno di noi, la novità dell'Emmanuele che, nascendo, porta pace a cuori in guerra.
Dio è vicino, è il nostro Dio, luce nella notte, speranza nella disperazione, vita nella morte, fiducia nello scoraggiamento. Lui c'è, ma noi dobbiamo aprirci, spalancare le porte all'impossibile, lasciarci stupire dall'imprevisto. Lui è vicino, oggi come ieri, e chi ha occhi puri può vederlo, chi ha mani innocenti può incontrarlo, chi ha coscienza limpida può urlarlo lì dove l'umanità è ferita, preparando strade nuove nei tanti deserti delle nostre città.

Una preghiera da condividere

Vieni, Signore, Dio con noi,
entra nella nostra
storia personale, nei deserti
che il nostro cuore ha creato,
nelle solitudini che
abbiamo costruito per paura
di amare e soffrire.
Vieni Signore Gesù,
e germoglia come vita nuova,
risplendi come luce nella notte.
A te apriamo il cuore,
a te spalanchiamo la vita:
vieni!

Un sms da inoltrare

Dio, il tuo Dio è vicino. Vuole farsi luce; entrare nella tua vita e far germogliare, nei deserti del cuore, la pace. Apriti a lui e fidati, è dalla tua parte!

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

I giovani amici di Dio

Punto di partenza del libro è il famoso social network rivisitato in chiave cristiana: "Facego(o)d – Aggiungiti agli amici di Dio" che diventa lo spunto per conoscere tanti ragazzi che nella Bibbia hanno incontrato Dio, l'hanno sperimentato, hanno stretto amicizia con Lui, come Daniele, Davide, Samuele, Rebecca, Tobia, Sara…

Valter Rossi
I giovani amici di Dio. Storie di ragazzi e ragazze dell'Antico Testamento
Edizioni Elledici – 2014
Pagine 64 – euro 5,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Franco da Siena

Eremita carmelitano – 11 dicembre

Il suo culto fu approvato nel 1670, da Papa Clemente X per la diocesi di Siena e per l'Ordine Carmelitano. Francesco Lippi nacque a Grotti, presso Siena in una famiglia nobile; trascorse la sua gioventù nella carriera delle armi e dandosi ad una sfrenata vita libertina. Avendo conquistato Sartiano dagli Orvietani, in quella spedizione perse la vista. Per ottenere di nuovo la facoltà di vedere, fece voto di cambiare vita e di pellegrinare a Compostella.

Ottenuta la grazia, sciolse il voto, recandosi in pellegrinaggio anche a Roma, a San Nicola di Bari ed a Loreto. Ritornato a Siena ebbe l'occasione di ascoltare la predicazione del domenicano beato Ambrogio Sansedoni, colpito dalle sue parole, si ritirò come eremita in una piccola cella, dove rimase per cinque anni facendo grandi penitenze.

In seguito si fece converso carmelitano, vivendo in una cella solitaria presso la cappella della Madonna. Ebbe doni profetici, frequenti apparizioni di Gesù, della Vergine e degli Angeli e anche varie tentazioni diaboliche; a Siena si conservano vari strumenti ferrei da lui usati per la rigida penitenza; una maglia metallica, un collare, un cerchio per la testa, parte della catena con cui si flagellava. Morì a Siena l'11 dicembre 1291; parte delle reliquie furono portate nel Convento Carmelitano di Cremona.

Beato Giovanni Marinoni

13 dicembre

Sacerdote dell'Ordine dei Chierici regolari detti Teatini, si dedicò insieme a San Gaetano alla riforma del clero e alla salvezza delle anime e diede impulso al Monte di Pietà per l'aiuto ai bisognosi. È chiamato il maestro dei santi teatini; nacque a Venezia il 25 dicembre 1490 da genitori oriundi bergamaschi, al battesimo ebbe il nome di Francesco che cambiò in seguito alla sua professione religiosa.

Allievo diligente negli studi fu chierico nella Collegiata di San Pantaleo, universitario a Padova, sacerdote di vita e pietà esemplare, divenne prima sacrista poi canonico della Basilica di San Marco, cappellano dell'Ospedale degli Incurabili e infine divenne teatino il 9 dicembre 1528, prendendo l'abito dalle mani di Giampietro Carafa che diverrà poi Papa con il nome di Paolo IV e facendo la sua professione in quelle di San Gaetano da Thiene il 29 maggio 1530.

Ottimo predicatore fu seguito ed ascoltato da folte e anche dotte schiere di fedeli fra cui alcuni, divenuti vescovi e partecipanti al Concilio di Trento lo additarono come esempio di autentica predicazione evangelica. Rifiutò la sede arcivescovile di Napoli che il Papa teatino Paolo IV voleva affidargli; nel 1558 iniziò dalle fondamenta la costruzione del nuovo convento di San Paolo Maggiore che sotto la direzione del dotto padre Gerolamo Ferro terminò nel 1565, tre anni dopo la morte del Marinoni.

L'età avanzata e le malattie ne avevano minato la salute, mentre lui continuava intensamente il lavoro e lo zelo per la salute del prossimo, in quel tempo di epidemie di colera che funestavano la città di Napoli e fu una epidemia che lo stroncò in pochi giorni, il 13 dicembre 1562.

Le sue spoglie si venerano nella cripta della basilica di San Paolo Maggiore che è poi diventata una vera e propria chiesa con ingresso diretto nella piazza antistante e dove sono anche le spoglie di San Gaetano da Thiene, del Beato Paolo Burali e altri venerabili confratelli, quelle di Sant'Andrea Avellino sono invece nella sovrastante basilica.

Papa Clemente XIII, l'11 settembre 1762 ne confermava il culto che già da due secoli gli veniva tributato. Viene raffigurato con in mano il Crocifisso per la sua grande devozione alla Passione di Cristo.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 42 • 7 dicembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*